

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale N. 4

Anno 8

agosto 1979

Abbonamento annuo	Fr.	15.—
Sostenitore	Fr.	30.—
Esteri	Fr.	30.—
Nr. singoli o arretrati	Fr.	5.—
C.C.P.		65-2381

Pubblicato

Il piano di sviluppo della Regione del Locarnese e Vallemaggia

I quotidiani hanno riportato, circa un mese fa, a nostro avviso non tutti in modo sufficientemente diffuso ed approfondito (a dimostrazione di quanto poco ancora sia sentita la «Regione»), la notizia della pubblicazione del «Programma di sviluppo della Regione del Locarnese e Vallemaggia».

Questo programma, come è spiegato nella Presentazione, è ancora provvisorio, in quanto si dovrà subire l'esame di vari enti, da quelli comunali su su fino alla Confederazione. Diventerà quindi definitivo presumibilmente all'inizio del prossimo anno con il voto della Assemblea della Regione, la quale «approverà il programma corretto e completato sulla base dei risultati della procedura di consultazione. All'accettazione da parte dell'Assemblea seguirà immediatamente l'adesione dell'Autorità cantonale e federale.» (cfr. «Presentazione», p. IX).

Il «Programma di sviluppo» è sicuramente un'opera importante, indispensabile premessa per un cambiamento di strategia senza il quale le zone di montagna come la nostra non avranno «chances» di risollevarsi. La realtà del Locarnese è stata passata al setaccio ed ampiamente radiografata. È la prima volta che l'insieme delle realtà della regione del Verbano e delle valli dell'entroterra viene analizzata in modo veramente sistematico. Premettendo che siamo sempre stati e continuiamo ad essere convinti sostenitori dell'idea della «Regione» — unica speranza di salvezza a lunga scadenza a nostro avviso per l'Onsernone — ci permettiamo però di avanzare alcune critiche a qualche parte del lavoro che concerne la nostra valle. Questo non per sterile spirito polemico, ma proprio perché come è detto nella «Presentazione» si tratta ancora di una versione correggibile e perfettibile: appunto per questo è attualmente in consultazione.

Nel capitolo «Catalogo degli investimenti e verifica finanziaria» abbiamo rilevato, a proposito dei villaggi dell'Onsernone, alcuni errori ed imprecisioni. I dati e le informazioni raccolte due o tre anni fa dovranno essere forzatamente corretti, perché nel frattempo numerose opere allora soltanto allo stato di progetto sono state realizzate. Da parte degli autori del lavoro non sarebbe stata necessaria una rilettura della realtà presente prima di dare il via alla pubblicazione? Qualche esempio: nel «Programma di Sviluppo» i posteggi di Gresso, l'acquedotto a Comolengo, la riattazione della Casa comunale di Crana appaiono allo stato di progetto quando invece sono già opere terminate. Il Comune di Crana da due anni ormai percepisce affitti per gli appartamenti ricavati nella rinnovata Casa comunale!

Queste evidentemente sono critiche di dettaglio che permetteranno una celere correzione. Una critica un tantino più sostanziale dobbiamo invece indirizzarla al testo che riportiamo di seguito e che dovrebbe essere l'insieme, anche se riassunto, delle proposte e delle risposte che l'Ufficio delle ricerche economiche e l'Urbipian hanno elaborato dopo l'esame della nostra realtà attuale. Gli «obiettivi globali» intanto ci sembrano un po' troppo scarni. «Mezzi ed interventi» scadono troppo spesso nel vago. Nulla di veramente nuovo è proposto se non interventi e realizzazioni che da anni si auspicano in valle, che il nostro bimestrale più volte ha analizzato e per i quali le nostre autorità valteranno sovente hanno combattuto, in generale, purtroppo, senza molta fortuna. Il «Piano di sviluppo» ha evidentemente il merito e presenta il vantaggio di raccogliere queste esigenze tutte assieme in modo sistematico all'interno di un disegno che supera gli stretti confini dell'Onsernone.

Mancano però totalmente nel «Piano» — ed è a nostro avviso una grave lacuna — un discorso e delle proposte relative al problema delle catastrofiche conseguenze del nostro diritto ereditario, che ha determinato in valle la crescita a dismisura delle masse ereditarie e la relativa impossibilità di operare un'effettiva rivitalizzazione della realtà socio-economica dei nostri villaggi. Tutto il discorso sulla situazione fondiaria, fondamentale per l'Onsernone, è nel «Programma di sviluppo» veramente troppo vago. Anche all'agricoltura, ed in particolare all'allevamento del bestiame minuto (in funzione anche della conservazione del territorio), non è stato dato a nostro avviso sufficiente spazio. E poi ci danno un poco fastidio alcune etichette appiccicate forse troppo frettolosamente: ci preoccupa assai che le Centovalli vengano semplicisticamente definite, in prospettiva futura, come «Valle di collegamento», e che l'Onsernone debba avere come unica vocazione per gli anni a venire quella di diventare «Testimonianza culturale, paesaggistica e del turismo naturalistico». Non vogliamo assolutamente correre il rischio di divenire un museo, una «riserva indiana» per usare le parole di un sindaco di un nostro villaggio.

Detto questo, è evidente che la mentalità regionale non può e non deve essere importata ma deve consolidarsi nel seno della nostra comunità valterana. Già abbiamo scritto su altri numeri della «Voce» che non ci si deve aspettare che con la Regione tutto arrivi come manna dal cielo. È la nostra popolazione, in particolare i giovani, che dovrà prendere in mano con forza e determinazione le redini del proprio futuro. La Regione e gli aiuti finanziari di cui, per il suo tramite, si potrà fruire, potranno allora e soltanto allora far sì che le idee ed i progetti descritti sulla carta a tavolino, si traducano anche in realtà. A questo fine un'occasione preziosa — non finiremo mai di ripeterlo — l'Onsernone

purtroppo già l'ha persa rifiutando la fusione dei Comuni, operazione vista anche nel «Piano di sviluppo» come fatto positivo e necessario. Guarda caso addirittura tre dei quattro obiettivi previsti dal suddetto «Piano» erano già anche obiettivi del progetto di fusione. Occorrerà almeno, adesso, che i nostri Comuni che ancora non ne fanno parte aderiscano finalmente e senza ulteriori indugi alla «Regione del Locarnese e Vallemaggia».

(Red.)

Quanto segue è estratto dal «Piano di sviluppo», pp. 312, 318, 319, 320.

PREMESSA: Nel presente quadro generale vengono messi in evidenza i dati più caratteristici ed essenziali che riguardano i singoli comprensori interni alla regione; la trattazione in forma estesa e completa degli stessi dati è svolta nell'ambito dei documenti di analisi, della parte II («obiettivi socio-economici»), rispettivamente della parte III del presente programma («obiettivi e interventi a livello settoriale»).

continua alla pag. 2

Una politica per la zona delle Alpi al servizio dei suoi abitanti

Relazione dell'Ing. dott. Alois Partl alla conferenza
sull'arco alpino di Lugano del 18-20 settembre 1978

Continua dal numero 2

Con la costruzione di seconde case, inoltre, si rafforza assai considerevolmente la tendenza ad una crescita disordinata ed eccessiva degli insediamenti nelle zone preferite. A ciò si aggiunge che la comunità viene oppressa oltre misura dai costi di valorizzazione infrastrutturale e da quelli che ne seguono; per di più questi oneri sono da sostenersi per persone estranee al luogo, che vi abitano solo sporadicamente. Con la costruzione di seconde case, inoltre, si pregiudica fortemente l'espansione e lo sviluppo del turismo, che per la popolazione locale costituisce un fattore economico. L'erezione di ulteriori seconde case è perciò, per quanto possibile, da limitarsi.

Agricoltura e silvicoltura

Presupposti fondamentali e decisivi per uno sviluppo sano e responsabile dei territori di montagna sono l'agricoltura e la silvicoltura. Esse forniscono prestazioni indispensabili per la salvaguardia dello spazio vitale e ricreativo degli esseri umani, per la produzione di generi alimentari di alta qualità, per la conservazione del piacevole paesaggio antropico e per la continua conformazione positiva dell'ambiente. Lo sviluppo di estese parti della regione alpina è quindi in stretto rapporto con la sorte dell'agricoltura e della silvicoltura; ogni politica di sviluppo a lunga scadenza nelle zone di montagna deve quindi avere l'obiettivo di conservare una propria, sana ed efficiente agricoltura e silvicoltura.

A causa della posizione naturale ed economica sfavorevole, nella maggior parte delle aziende agricole dei territori di montagna non si ottiene un reddito sufficiente dalla sola agricoltura. Le mutate condizioni economiche e sociali, nonché l'aspirazione a raggiungere migliori possibilità di guadagno, hanno come conseguenza una minore disponibilità della popolazione agricola a continuare ad accettare le condizioni di lavoro e di vita particolarmente difficili, che sono collegate con le regioni montuose. Per tali motivi negli ultimi dieci anni il numero delle aziende zootecniche bovine è calato di più di un quarto in tutto il territorio delle Alpi. L'attuale situazione dell'età della popolazione fa supporre che c'è da aspettarsi una ulteriore forte riduzione delle persone occupate in questo settore d'attività.

Nelle aziende agricole la maggior parte delle famiglie ha bisogno di una fonte di guadagno supplementare, proveniente da un lavoro extra-agricolo. Per l'esistenza economica delle persone che lavorano nell'agricoltura di montagna è indispensabile la sicurezza di un adeguato reddito familiare, che nella maggior parte dei casi sarà costituito da una combinazione di reddito agricolo e di reddito extra-agricolo. I problemi dell'agricoltura nelle zone di montagna non possono quindi venir presi in considerazione isolati e a sé stanti: sono infatti connessi strettamente ed ineparabilmente con le questioni dello sviluppo generale di queste regioni. La politica

Continua a pagina 6

Dalla prima pagina

ONSERNONE

Testimonianza culturale, paesaggistica e del turismo naturalistico.

1 LOCALIZZAZIONE E PROBLEMATICHE

La Valle Onsernone occupa il settore più a Ovest del comprensorio regionale, sul cui lato confina con la vicina Repubblica Italiana.

L'andamento principale del comprensorio è Est-Ovest, nella direzione del fiume Isorno, dal quale si stacca e segue in andamento parallelo la Valle Vergeletto.

I 9 abitati si allineano lungo la strada cantonale, unico collegamento della valle, sul rispettivo versante volto a meridione.

Gli elementi di centralità sono leggermente diversificati, ma senza un'auspicata prevalenza di uno di essi.

La polverizzazione delle proprietà e l'inesistenza di una pianificazione territoriale attiva — esiste soltanto la «Blitzplanung» con perimetri e norme parziali e provvisori — crea ostacoli a un corretto sviluppo degli insediamenti, sia privati che pubblici, e delle relative infrastrutture.

Nel corso degli ultimi 25 anni la popolazione e le possibilità di occupazione in loco sono diminuite costantemente. Solo dopo il 1975 si è registrato un leggero aumento demografico. Entro il 1990 si prevede tuttavia un ulteriore calo della popolazione, determinato essenzialmente dal saldo naturale negativo, ed una nuova perdita di posti di lavoro. L'unico collegamento verso il mondo esterno è costituito da una strada, che sale in modo tortuoso sul ripido versante sinistro dell'Isorno: malgrado la relativa vicinanza — appena più di 20 km — il polo regionale risulta così di difficile raggiungibilità; ne deriva l'isolamento della valle. Malgrado ciò il pendolarismo giornaliero e settimanale è consistente.

L'attività agricola è praticabile in poche zone dell'alta Onsernone — in particolare nella valle di Vergeletto, a Gresso e a Comolengo — prevalentemente con pascoli; si può ancora contare con un buon numero di alpi «caricati». Inoltre nel campo forestale, il demanio cantonale e la proprietà boschiva del Patriziato generale d'Onsernone, rappresentano un'entità notevole anche dal profilo economico.

Le attività nell'artigianato e nell'edilizia sono ridotte: sussiste l'estrazione del granito nelle cave di Vergeletto. Nel turismo non vi sono delle attrezzature particolari.

La potenzialità emergente è comunque costituita dalla vocazione turistica della valle, per la sua tranquillità, il suo clima mite, per la bellezza dell'ambiente e dei suoi villaggi — di conformazione e di architettura caratteristiche — per l'esistenza di una vasta rete di sentieri e di ambienti naturali per lo svago, che continuano anche oltre il confine nazionale.

La formazione di una pista di sci di fondo nella Valle Vergeletto ha introdotto una limitata attività turistica in valle durante il periodo invernale.

Il problema della valorizzazione della zona dei bagni di Craveggia, già in territorio italiano, con conseguente ripristino dei bagni stessi e miglioramento del collegamento stradale, ha dato molta speranza agli abitanti della valle, per l'importanza economica e di richiamo che quell'elemento poteva avere.

L'alluvione dell'agosto del 1978, che ha provocato l'interruzione del già precario collegamento stradale e, specialmente lo sconvolgimento dei bagni e del fondo valle, sembrano avere compromesso l'idea d'intervento. Contatti con la parte italiana rendono possibile una riconsiderazione.

2 OBIETTIVI GLOBALI

2.1 Miglioramento del collegamento stradale

Poiché non è possibile eliminare la necessità del pendolarismo professionale — il quale deve però essere agevolato — e in quanto anche l'afflusso turistico è limitato dalle difficoltà del percorso stradale, acquista importanza primaria il decisivo miglioramento del collegamento stradale.

2.2 Creazione di un centro di comprensorio a Russo

Miglioramento delle condizioni di vita, delle dotazioni infrastrutturali e delle possibilità occupazionali, nell'interesse della residenza e del turismo: in questa ottica si propone di sfruttare ed ampliare le già esistenti dotazioni del «Centro di comprensorio» di Russo in modo anche da contrastare lo spopolamento e attenuare il pendolarismo verso il polo dell'Alta Valle.

Russo è scelto specialmente come polo amministrativo e non soltanto in conseguenza delle dotazioni già presenti ma soprattutto per la sua posizione baricentrica nella valle e alla confluenza con la Valle Vergeletto.

2.3 Promozione turistica

Accertata la vocazione turistica della valle occorre incrementare l'attrattività e l'attrezzatura all'uopo.

2.4 Pianificazione intercomunale e di rilancio

Sollecita elaborazione di una pianificazione intercomunale — con una normativa per gli interventi di ripristino, la proposta di nuove zone edificabili e i rispettivi progetti di infrastruttura — la quale si proponga la protezione e l'avvaloramento in chiave regionale del paesaggio, dell'ambiente e delle testimonianze culturali.

3 MEZZI E INTERVENTI

3.1 Gli interventi per il miglioramento della rete viaria sono:

- in priorità di sistemazione la tratta Locarno-Russo;
- in priorità di manutenzione attiva i collegamenti dell'alto comprensorio con Russo;
- posteggi, specialmente in vicinanza degli abitati, sia per i residenti che per i turisti.

3.2 Per la creazione del centro di comprensorio a Russo — che deve essere visto principalmente tramite il potenziamento delle abitazioni esistenti — si propone:

- studio pianificatorio per la individuazione delle nuove zone residenziali e — limitatamente — artigianali;
- realizzazione del centro sportivo e di una sede per il servizio medico-assistenziale;
- creazione della squadra forestale e della segheria-rimessa-officina;
- creazione di un ufficio tecnico intercomunale, per la promozione e la consulenza tecnico/amministrativa;
- intervento della Regione e del Cantone a sostegno.

3.3 La promozione turistica è da ottenere tramite:

- l'avvaloramento paesaggistico, ambientale e delle testimonianze culturali (vedi pianificazione e ufficio tecnico intercomunale);
- l'organizzazione di speciali appuntamenti artistici, folcloristici e gastronomici, fatti in collaborazione con gli enti interessati del resto della Regione;
- l'attuazione del programma regionale di sistemazione dei sentieri;
- la promozione del turismo di gruppo organizzato (scuole e colonie di montagna);
- la costruzione di buvette-dormitorio in Val Vergeletto;
- potenziamento delle corse di mezzi di trasporto pubblico a fine turistico.

3.4 Pianificazione intercomunale di rilancio

L'attuale legge edilizia prevede già l'elaborazione di piani regolatori intercomunali, come pure di eventuali «piani particolareggiati». Sono da mettere a contributo tutte le conoscenze (indagini, piani, normative, ecc.) cantonali; tenuto conto delle speciali difficoltà finanziarie della sottoregione, Cantone e Confederazione, nonché Regione dovranno concedere particolari facilitazioni e sussidi, sia per gli studi che per le realizzazioni.

Valutazione dei danni dell'alluvione 7.8.1978

CAPITOLO I: relazione riassuntiva

L'accertamento dei danni è stato effettuato seguendo i principi che seguono:

- allestimento del catalogo completo dei danni per il territorio giurisdizionale (escluso il bacino imbrifero in territorio italiano)
- determinazione degli interventi urgenti per i primi bisogni e per la protezione delle persone e delle cose
- necessità del risanamento idrogeologico.

I Comuni della Valle Onsernone ritengono opportuno esaminare il complesso dei danni e la necessità di ripristino; i dati sono riportati sulla base degli accertamenti sin qui eseguiti; data la complessità della materia i dettagli sono ancora in corso di esame.

La descrizione del fenomeno e le procedure avviate per i ripristini sono indicati nei documenti raccolti nel capitolo II.

1. COMPLESSO DEI DANNI

Sono state fatte le valutazioni complessive dei danni descritte al capitolo III per un importo che ammonta da 15 a 20 Mio.

Nel rapp. CVO No. 2 del 3.11.1978 sono riassunti i dati estratti dai rapporti

- dall'URE/Urbiplan (rapp. intermedio ottobre 1978)
valutazione danni Fr. 15'000'000.—
- dalla CVO (rapp. arch. Moro 29.10.1978)
valutazione danni Fr. 20'000'000.—

Siccome nell'elenco dei danni sono compresi tutti i servizi dello Stato, per la CVO non è possibile dare informazioni più aggiornate posteriori alle date delle valutazioni contenute nel capitolo III in quanto la documentazione non è in possesso della CVO.

Danni nel bacino imbrifero

Si osserva che nelle valutazioni complessive non sono comprese le prestazioni occorrenti alle opere di difesa idrogeologica di carattere più generale che vanno oltre al ripristino della situazione «quo ante» e in modo particolare non sono valutati gli interventi nel bacino imbrifero fuori dal territorio nazionale (zona di Monfracchio-Bagni di Craveggia) ma che in un modo o nell'altro dovranno pur fare oggetto di esame in vista di una soluzione.

Lavori già effettuati nel complesso

Una valutazione fatta dalla CVO in relazione al ripristino avvenuto con l'intervento della truppa, i servizi dello Stato, gli aiuti, per il complesso sino a fine 1978 indica una cifra di prestazione globale di circa Fr. 1'400'000.— (vedi cap. II «Il ripristino», pag. 13).

A oggi per il ripristino 1978-1979 è possibile solo una valutazione di massima circa Mio 2.2 - 2.5

2. PROGRAMMA IN GENERALE

Occorre distinguere tra il ripristino delle infrastrutture comunali e private che sono di interesse diretto comunale e le opere di cui lo Stato è direttamente interessato (strade, arginature, rimboschimenti, ripristino del pascolo) che non sono oggetto di trattazione da parte della CVO.

Per il programma complessivo si rinvia alla documentazione allegata al capi-

Demanio forestale

Dal rendiconto del Consiglio di Stato per l'anno 1977, rileviamo che il demanio forestale ha le sue proprietà in Val Vergeletto, in Val Morobbia, nel Bellinzonese, nel Gambarogno e a Vogorno. All'Azienda demaniale sono annessi diversi vivai cantonali. In pratica l'unico bosco d'alto fusto regolarmente utilizzabile è quello di Vergeletto: dal taglio effettuato nelle sezioni 3 e 4 si sono ricavati m³ 1'000 di legna d'opera con un ricavo di Fr. 40'600.—.

La strada forestale Vergeletto-Piano delle Cascine, di proprietà statale, è pure inclusa nell'Azienda demaniale. Nel corso dell'anno si sono continuati i lavori di sistemazione dei danni originati dalle alluvioni del settembre 1975, non del tutto ultimati a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Oltre all'ordinaria manutenzione con spargimento di 300 mc di ghiaia e 30 q di sale antipolvere, si è proceduto allo scavo nell'alveo del torrente Ribo nell'intento di allontanare il più possibile le acque dal ciglio stradale.

Il rendiconto presenta inoltre l'intera attività della Sezione forestale che comprende la parte amministrativa e quella della gestione forestale.

Errata corrige:

Nell'ultimo numero del nostro bimestrale, per una malaugurata svista del proto, l'articolo «Alluvione 1978: Valutazioni e considerazioni oggettive a 10 mesi dal tragico evento», testo che avrebbe dovuto essere siglato Amedeo Mella, segretario della Comunità di Valle, è pure stato privato della sua parte finale. Lo stesso così avrebbe dovuto concludersi:

«Terminando, non vorrei abbandonarmi all'umorismo a buon mercato, tanto più che quando la natura si scatena e libera certe forze la cosa si fa seria; ma mi viene facile di pensare che se certi aiuti vengono distribuiti (seguendo la spinta della solidarietà) troppo lautamente e incondizionatamente, magari chissà che nell'intimo di qualcuno non siano motivo del sorgere di una spontanea preghiera all'indirizzò dell'Onnipotente affinché invii un'altra alluvione.»

Amedeo Mella
segr. della Comunità

Ci scusiamo vivamente con l'interessato e con i nostri lettori.

Red.

tolo III che è in relazione alla valutazione di tutti i danni menzionati a cifra 1 del presente rapporto in quanto, pur essendo di interesse determinante per la Valle Onsernone, non sono nelle competenze della CVO.

3. PROGRAMMI COMUNALI (capitolo IV)

L'esecuzione dei lavori urgenti e del ripristino del territorio nelle vicinanze delle abitazioni e sui monti sono compiti più vicini all'attività comunale e si riferiscono al riassetto dei servizi comunali e alla sicurezza delle persone e delle cose (la spiegazione si trova nei documenti allegati al capitolo II «Il ripristino», pag. 3); queste esigenze di intervento sono state divise in due gruppi

I tappa ripristino 1978-1979

Gli interventi richiesti dai Comuni alla CVO riferentesi a motivi urgenti relativi alla sicurezza delle persone e delle cose nei comuni di Mosogno, Russo, Crana, Comologno, Vergeletto e Gresso basano sui crediti votati dalle rispettive assemblee comunali nel 1978 per un importo complessivo di Fr. 1'505'000.—. L'importo è suddiviso come segue:

— crediti votati dai Comuni	
Mosogno, Russo, Crana, Comologno	Fr. 780'000.—
Vergeletto, Gresso	Fr. 725'000.—
ripristino 1978-1979	Fr. 1'505'000.—
— opere eseguite	
a fine 1978	Fr. 228'000.—
nel 1979 (a luglio) valutazione escluso	
Vergeletto e Gresso che nel 1979 eseguono in proprio le opere	Fr. 212'000.—
opere eseguite a oggi circa	Fr. 430'000.—

Sono lavori eseguiti da
squadra CVO
volontari CR
altri volontari (Lions Zofingen)

I lavori di I tappa sono in corso di esecuzione.

II tappa interventi 1979-1980

Si tratta di ricostruire i ponti, gli accessi, riassetare le frane sui monti abitati ed eseguire le finiture varie nei Comuni di Mosogno, Russo, Crana, Comologno.

Si osserva che i Comuni di Gresso e Vergeletto hanno espresso il desiderio di ripristinare direttamente i danni senza l'intervento CVO per le finiture di I tappa e per la II tappa del ripristino; questi Comuni forniscono direttamente le informazioni relative ai danni; perciò i calcoli non comprendono le prestazioni occorrenti per i Comuni di Gresso e Vergeletto.

Totale per la II tappa per i Comuni di Mosogno, Russo, Crana, Comologno Fr. 1'300'000.—

Per ogni singolo Comune:

Mosogno	Fr. 112'000.—
Russo	Fr. 302'000.—
Crana	Fr. 96'000.—
Comologno	Fr. 790'000.—
Totale (4 Comuni)	Fr. 1'300'000.—

L'intervento complessivo previsto per i Comuni che nel 1979 hanno richiesto l'intervento della CVO e per il complesso dei lavori previsti è il seguente:

Comune	lavori urgenti 1978 I tappa	ripristino 1979-80 II tappa	Totale
Mosogno	180'000.—	112'000.—	292'000.—
Russo	250'000.—	302'000.—	552'000.—
Crana	150'000.—	96'000.—	246'000.—
Comologno	200'000.—	790'000.—	990'000.—
Totale	780'000.—	1'300'000.—	2'080'000.—

I Comuni di Mosogno, Russo, Crana e Comologno hanno chiesto per i lavori di II tappa l'aiuto previsto dalla legge (LIM) per l'ottenimento del credito agevolato (capitolo IV, rapp. CVO No. 18).

Si osserva che nelle cifre di cui sopra sono inclusi alcuni interventi che interessano la protezione della strada e una parte del ripristino forestale; anche per le opere di carattere forestale vengono chiesti i crediti tramite i Comuni interessati per rendere possibile il finanziamento in quanto i sussidi di cui potrà beneficiare il Comune verranno versati solo a ripristino eseguito.

Le cifre definitive sono pertanto in corso di verifica con gli enti direttamente interessati e potranno essere a disposizione solo fra qualche mese.

4. CONCLUSIONE

Il piano di sviluppo della Valle Onsernone è condizionato:

- dal ripristino dei danni alluvionali
- dalla sistemazione dell'asse stradale

È perciò indispensabile

- ripristinare le opere distrutte
- eseguire i lavori di I e II tappa da parte dei Comuni

Per il ripristino nel territorio dei 4 Comuni (Mosogno, Russo, Crana, Comologno) per le opere di loro interesse, incluso le sistemazioni di diverse frane dei Monti di cui alcune sono di carattere forestale, l'importo definito ammonta a Fr. 2'080'000.—

È riservata una completazione per opere singole le cui valutazioni di dettaglio non sono ancora state possibili e per cui si stima l'importo di

Fr. 320'000.—

TOTALE da prevedere per il riassetto nei 4 Comuni

Fr. 2'400'000.—

I lavori potranno svolgersi con ritmo pianificato appena assicurata la liquidità finanziaria (sino ad oggi assicurata da: privati, Lions Club, Migros, operai italiani di Zurigo di cui verrà data in seguito informazione dettagliata).

CAPITOLO II: V: come all'indice.

Per la CVO
ing. Augusto Rima

INDICE

Contenuto di ogni singolo capitolo (il dettaglio figura nella pagina introduttiva del capitolo).

CAPITOLO I

Relazione riassuntiva (rapp. CVO No. 19) 31.7.1979

CAPITOLO II

Ripristino e procedure

— Il cataclisma (relazione ing. Rima) 24.11.1978
— Il ripristino (assemblea CVO e decisioni) 24.2.1979

CAPITOLO III

I danni: valutazione complessiva

— Danni causati dall'alluvione (rapp. CVO No. 2) 3.11.1978
— Estratto rapporto provvisorio URE/Urbiplan ottobre 1978
— Rapporto generale arch. Moro 29.9.1978

CAPITOLO IV

Programmi comunali

— I tappa

I lavori urgenti 1978

tabella dei crediti votati dalle assemblee comunali 1978 (estratto dal cap. V, pag. 28) 17.1.1979

— II tappa

Ponti II tappa (rapp. CVO No. 9) 10.1.1979

Frane e ponti II tappa (rapp. CVO No. 17) 26.7.1979

CAPITOLO V

Rapporto intermedio lavori 1978 arch. Moro

17.1.1979

Scuola elementare in alta valle

Una decisione incoerente

Proprio mentre pubblichiamo una presentazione e degli estratti del Piano di Sviluppo della Regione, che ha come obiettivo di fondo il superamento degli squilibri esistenti tra il polo d'attrazione, Locarno, e le zone periferiche di montagna, ci troviamo confrontati con una decisione del Consiglio di Stato che lascia perlomeno perplessi, perché tradisce clamorosamente i postulati che sostengono il Piano di sviluppo sopracitato. Lo scorso mese di luglio, il Consorzio scolastico scuola elementare Comologno-Crana-Vergeletto-Gresso inoltrò una richiesta di sdoppiamento in due cicli della Scuola elementare di Comologno. Sembrava questo il momento ideale per assicurare ai nostri bambini condizioni pedagogiche migliori, visto il gran numero di giovani maestri disoccupati disponibili. D'altra parte da numerose recenti pubbliche dichiarazioni sembrava emergere una volontà del Governo di fare di tutto per lenire il problema della disoccupazione magistrale. Sarebbe stata quindi un'occasione per cogliere due piccioni in una fava: dare lavoro ad un giovane disoccupato ed anche dimostrare concretamente che la tanto declamata volontà di aiutare le comunità periferiche alle prese con problemi di sopravvivenza non è un alibi ma qualcosa di effettivo. La risposta del Consiglio di Stato è invece stata negativa. Riportiamo per maggior chiarezza i passaggi più significativi della risoluzione No. 6514 del 2 agosto 1979 del Consiglio di Stato del Canton Ticino: *«preso atto della domanda inoltrata dalla Delegazione scolastica consortile di Comologno-Crana-Vergeletto-Gresso in data 10 luglio 1979, intesa a ottenere lo sdoppiamento della sezione pluriclasse di scuola elementare con sede a Comologno, comprendente allievi dalla I alla V; considerati l'effettivo degli allievi tenuti a frequentare la scuola di Comologno per l'anno scolastico 1979-80 (20 allievi) e l'evoluzione prevista per gli anni successivi (1980-81: 21 allievi; 1981-82: 20 allievi; 1982-83: 19 allievi); esaminato il progetto di sperimentazione del servizio di sostegno pedagogico per le scuole elementari elaborato dagli Uffici dell'insegnamento primario e dell'educazione speciale nel giugno 1979, che prevede l'introduzione di tale servizio, a partire dall'anno scolastico 1979-80, in tutte le scuole elementari del VI circondario di SE; richiamato l'art. 68 della Legge della scuola che fissa da 18 a 25 il numero degli allievi per ogni sezione di scuola elementare; visto il preavviso dell'ispettore scolastico del VI circ. di SE, prof. Bruno Bertini; sentito il parere dell'Ufficio dell'insegnamento primario; su proposta del Dipartimento della pubblica educazione,*

risolve:

1. *L'istanza di sdoppiamento della sezione di scuola elementare con sede a Comologno presentata dalla Delegazione scolastica consortile di Comologno-Crana-Vergeletto-Gresso non è accolta.»*

Queste le nostre considerazioni, fondate sui dati fornitici dall'Ufficio Studi e Ricerche del D.P.E.

1. Il motivo più importante e condizionante il rifiuto della richiesta è che non sono soddisfatte le condizioni previste dall'art. 68 della Legge della Scuola che prevede un minimo di 18 allievi per classe. La concessione dello sdoppiamento di 20 allievi (tanti saranno il prossimo settembre) in due cicli, avrebbe potuto sembrare anche a noi come un lusso o come un'eccezione troppo grossa e pericolosa se non esistessero nel Cantone 214 classi su un totale di 1005 con meno di 18 allievi, pari al 21% del totale.

Esistono monoclasse con meno di 18 allievi anche nelle scuole dei centri del piano. L'eccezione è quindi già diventata regola: constatiamo però che le eccezioni valgono per gli altri e che per una regione di montagna come la nostra si è applicata con insolito rigore la legge.

In tutto il Cantone si contavano lo scorso anno soltanto 12 sezioni di scuola elementare con 5 classi, per un totale di 180 allievi e una media di 15 allievi per

Continua «Una decisione incoerente»

scuola. Considerato che nel 1978-79 frequentavano le scuole di Comologno 23 allievi, ci accorgiamo che questa pluriclasse doveva essere una delle più numerose. Un'eccezione per la comunità dell'alta valle Onsernone non avrebbe quindi sicuramente determinato molti altri strappi alla regola, regola d'altra parte, come già scritto sopra, non rispettata esattamente per 1/5 dei casi.

2. Al 31 luglio 1979 i maestri di Scuola elementare disoccupati erano 208, numero destinato ad aumentare notevolmente una volta che saranno chiusi i concorsi. C'era quindi l'occasione di permettere ad un giovane di mettere in pratica al servizio della collettività quanto appreso negli studi. Non la si è voluta cogliere: ma quanto è costata allo Stato la formazione di questo maestro? chi paga a questo senza lavoro la percentuale di salario che percepisce tramite la cassa disoccupazione? Come cittadini contribuenti avremmo certo preferito vederli pagati il salario completo e nel contempo avere un servizio in favore dei bambini dell'alta valle. E questo soprattutto in considerazione del fatto che per il docente di una pluriclasse numerosa è difficilissimo poter dedicare ai bambini con difficoltà scolastiche il tempo di cui avrebbero bisogno. Nei centri i servizi speciali esistono da un pezzo; da noi ci si è sempre dovuti arrangiare. E chi ci va di mezzo in definitiva son proprio sempre i bambini.

3. Il servizio di sostegno previsto per il prossimo anno scolastico non potrà che essere un palliativo nel nostro contesto sociale e geografico. Tanto valeva sdoppiare in due cicli dando la possibilità al docente titolare che vive tutto il giorno con la classe, di dedicare più tempo ai ragazzi. L'intervento di un docente che viene ogni tanto dal di fuori non potrà mai essere efficace quanto quello di un maestro che conosce a fondo i bambini, le famiglie, il contesto socio-economico della regione in cui opera per cinque giorni ogni settimana. E visto che lo sdoppiamento il Consiglio di Stato lo ha considerato come impossibile, i responsabili della scuola elementare del nostro circondario, il D.P.E. e l'Esecutivo cantonale avrebbero almeno potuto, una volta per tutte, vedere di intavolare una discussione per risolvere il problema della scuola elementare in modo globale, a livello di valle, come già proposto in più di un'occasione da alcuni anni a questa parte e mantenere così le promesse fatte dal Consiglio di Stato nel 1978.

La decisione del Consiglio di Stato è a nostro avviso un chiaro esempio di incoerenza pedagogica: per il docente della pluriclasse costretto, a parità di condizioni salariali, ad un lavoro parecchie volte più impegnativo di quello di un maestro di un centro. La sua sola colpa è quella di vivere e lavorare in montagna. Incoerenza pedagogica anche e soprattutto per i bambini che dovrebbero essere parificati nelle condizioni d'apprendimento a quelli delle regioni più favorite e che invece continuano a non esserlo.

Chiara dimostrazione anche di incoerenza politica perché tante belle parole di chi ha la responsabilità di reggere le sorti del Paese, per noi almeno, restano troppo spesso tali. È la realtà dei fatti, e solo quella, a farci sorgere il dubbio che non si tratti generalmente che di alibi pre-elettorali. Le regioni di montagna sono e continuano ad essere sfavorite.

Con quale sentimento dobbiamo sperare nella Regione dopo queste dimostrazioni di scarsa sensibilità? Entusiasmo ci si aspetta dalla nostra gente? Probabilmente si continuerà a trovare diffidenza e rabbia. La Regione, come già abbiamo scritto nel corsivo di prima pagina, è un disegno che ci porterà a superare i confini dei nostri piccoli villaggi ed anche della nostra valle. Ma il futuro nell'ottica regionale per questi villaggi non lo si potrà costruire che mettendo tanti piccoli mattoni uno sopra l'altro: e la concessione di due sezioni alla Scuola elementare dell'alta valle poteva essere uno di questi mattoni. Piccolo e quasi impercettibile nel quadro generale, ma tanto importante sia per quattro nostri villaggi che per sostenere l'insieme dell'edificio che dovrà essere solido e fermo soprattutto nelle sue fondamenta. E queste fondamenta del nostro futuro sono proprio rappresentate dalle giovani coppie che hanno i loro bambini in età scolastica e soprattutto appunto da questi bambini che devono trovare in valle condizioni di vita e di studio soddisfacenti, perché si possa sperare che non si distacchino un giorno dalla loro terra, ma costruiscano al contrario dentro di sé la determinazione a resistere, trovando quassù la ragione della loro vita ma anche, evidentemente, il loro pane. Se mancheranno condizioni di vita dignitose e occasioni di lavoro, la gente continuerà ad andarsene: quale rivitalizzazione allora si potrà mai operare?

Una decisione incoerente in definitiva, quella di cui sopra, anche rispetto a numerose scelte precedenti. Non ne citiamo che una: lo scorso anno per 6 allievi a Loco fu concesso di mantenere aperta una sezione di Scuola maggiore. Due pesi e due misure? Ai lettori il giudizio.

V.G.

P.S. Al momento di andare in macchina apprendiamo che essendosi recentemente domiciliata in valle una giovane famiglia, la Scuola elementare dell'alta valle conta, dall'inizio del presente anno scolastico, tre allievi in più, ciò che porta a 23 il numero complessivo dei ragazzi che frequentano la pluriclasse di Comologno.



Scuola elementare di Vergeletto anno 1926. Mo. Antonio Lucchini

Forte squilibrio a livello regionale nel settore delle strutture sanitarie

«L'organizzazione sanitaria e sociale della Regione deve potersi consolidare qualitativamente attraverso il rafforzamento delle prestazioni ospedaliere e mediche, il decentramento operativo dei servizi sanitari e di assistenza sociale, nonché un maggior coordinamento delle istituzioni e delle attività pubbliche e private». È questo l'obiettivo generale che ci si prefigge, a livello di Regione del Locarnese e Valmaggia, nell'intento di promuovere e sostenere una più ampia ed incisiva politica sanitaria e di integrazione sociale. Attualmente — e i dati li rileviamo appunto dal programma di sviluppo di recente pubblicazione — nel comprensorio regionale sono a disposizione 652 posti letto, 504 dei quali per malati acuti e 118 per lungodegenti e cronici. Ci sono inoltre 6 case di cura con 568 posti letto alcune delle quali interessano la popolazione locale, altre si rivolgono prevalentemente a pazienti provenienti da oltre S. Gottardo o da altre località del Cantone. Per quanto riguarda l'ospedale distrettuale di Locarno — che costituisce il più importante istituto d'interesse pubblico della Regione — sarà presto oggetto di una completa ristrutturazione il cui costo si aggira sui 40 milioni di franchi: esso potrà dunque avvalersi «di servizi e di prestazioni più attrattivi, che consolideranno il suo ruolo di infrastruttura sanitaria principale della Regione». Una ristrutturazione è in corso anche per il Distrettuale di Cevio nell'ambito del programma cantonale di trasformazione degli ospedali secondari in convalescenziari e cronici. A livello di Regione si auspica inoltre che l'ospedale S. Donato di Intragna possa essere potenziato come istituto per lungodegenti e che sia garantita la continuità del suo ambulatorio medico. Sarebbe inoltre interessante, per tutta la sottoregione della Melezza, che nell'istituto di cura fosse inserito anche un centro dentario.

Scarseggiano dentisti e medici nelle valli

Quest'ultima osservazione si riallaccia alla situazione che si riscontra nel settore dentario in tutta la Regione: si nota una insufficienza numerica di professionisti, la cui potenzialità è parecchio inferiore a quanto previsto dalle norme pianificatorie. Si contano infatti 23 dentisti il che porta ad una media regionale di uno ogni 2445 abitanti. Secondo le norme dell'ORL questa media dovrebbe essere di uno ogni 1.500. Ma la situazione appare ancora più difficile se si considera che tutti i 23 medici dentisti sono concentrati nelle località della sponda destra del Verbano, per cui rimangono sguarniti tutti i comprensori periferici e valligiani.

Di qui la necessità, secondo gli obiettivi del programma di sviluppo, di creare servizi dentari in valle: servizi che potrebbero tra l'altro essere attuati nelle scuole medie biennali dell'Onsernone e della Verzasca.

La situazione non è delle migliori

nemmeno nel settore dei medici: se ne contano 69; di questi poco più del 40 per cento sono medici generici (il che corrisponde ad una media di uno ogni 2.163 abitanti, valore questo notevolmente superiore alla media svizzera che era, nel 1977, di un medico ogni 1.774 abitanti nei comuni rurali e di uno ogni 608 abitanti nelle città). Anche in questo settore esiste un forte squilibrio tra il centro e le zone periferiche. Anzi, i comprensori della valle Verzasca, della Lavizzara e della Rovana non possono contare sulla presenza continua di un medico. Per gli abitanti di molti Comuni, inoltre, l'ambulatorio più vicino si trova ad oltre mezz'ora di viaggio con i mezzi pubblici.

Nuove infrastrutture medico-assistenziali

Vi è dunque un'esigenza di decentrare alcune prestazioni attualmente organizzate nel polo regionale: esigenza che si identifica con l'obiettivo di realizzare una infrastruttura per il servizio medico-assistenziale da destinare ai subcentri del Gambarogno, dell'Onsernone, della Verzasca, oltre che negli istituti di cura di Cevio e di Intragna quale complemento e potenziamento dell'offerta esistente. Ci vorranno attrezzature che servono da ambulatorio per il medico di condotta e da sede operativa periferica per il servizio delle attività sociali e per le organizzazioni private che prestano la loro opera nel settore dell'assistenza domiciliare. Secondo il gruppo di lavoro che si è occupato di questo problema a livello regionale, con un opportuno coordinamento degli orari si potrà garantire una presenza più continuata di personale infermieristico limitando così alla popolazione valligiana lunghe trasferte verso il piano per prestazioni minori (iniezioni, medicazioni...).

Il potenziamento del servizio medico rappresenta un obiettivo prioritario per il Gambarogno. Attualmente in quel comprensorio, che conta 3 mila abitanti residenti ed una forte popolazione turistica, vi è un solo medico. Si ritiene anche opportuno garantire per quella zona un servizio di emergenza più rapido ed efficace: lo si potrebbe attuare stazionando un'autolettiga, durante la stagione turistica, in vicinanza dell'aeroporto cantonale. Questa permetterebbe di assicurare un servizio veloce (si pensi alle strade intasate del Locarnese) sia per il Gambarogno, sia per la zona di Verzasca Piano.

La situazione di squilibrio esistente a livello di medici e di dentisti la si riscontra pure nel settore farmaceutico. Nel comprensorio regionale esistono 28 farmacie. Il rapporto quantitativo con la popolazione (una ogni 2 mila abitanti) è molto favorevole. Ma non ci si deve dimenticare che il 78 per cento di queste è concentrato nei comuni della sponda destra del Verbano. Non ne esiste nemmeno una, per contro, nell'Onsernone, nella Rovana, nella Lavizzara, nelle Centovalli e nella Verzasca.

dal «Corriere del Ticino» del 27.VII.79



IMBALSAMAZIONI

Mordasini Eli
6611 SPRUGA
Tel. 093 / 85 14 95

Ponte della Neveria: Mosogno

Ricostruzione antico ponte in sasso
distrutto dall'alluvione del 7 agosto 1978



L'antico ponte distrutto sulla via dell'emigrazione Albairone-Comino-Centovalli.

1. PREMESSA

Il ponte della Neveria di Mosogno rappresentò uno dei monumenti più antichi della valle. Le sue notizie datano dal Medioevo; è il ponte che servì per qualche secolo quale unico collegamento tra le due sponde nella zona mediana della valle per il traffico pedonale e mulattiero di tutti i villaggi dell'alta Valle compreso Mosogno verso il Locarnese, tramite le Centovalli e con la valle Viguzzo e il Sempione.

Fu distrutto dall'alluvione del 7 agosto 1978.

Gli enti

- Fondazione Svizzera per la tutela del paesaggio (FSTP)
- Lega Svizzera del patrimonio nazionale (SHS)

hanno avuto uno scambio di vedute con gli enti locali interessati a Russo il 24.3.1979; è stata considerata da tutti l'opportunità di una ricostruzione dell'antico ponte della Neveria nella forma e carattere come era prima dell'alluvione, in quanto il manufatto rappresentò una valida testimonianza della civiltà vallerana, essendo stato questo ponte elemento caratteristico della Valle Onsernone così come lo era per la bassa Valle il ponte di Niva di Loco, ricostruito nel 1978 dalla truppa.

Per ragioni culturali nasce perciò l'opportunità di una adeguata ricostruzione definitiva.

2. RICOSTRUZIONE

Il ripristino dell'accesso tra le due sponde, data la distruzione di tutti i ponti, non poteva essere differito oltre la primavera del 1979, è la ragione per cui è stata considerata la realizzazione in due tempi.

2.1 Accesso di carattere provvisorio

È atto ad assicurare il pronto ristabilimento del collegamento tra le due sponde; il Comune di Mosogno ha deciso il ripristino dell'accesso per mezzo di elementi prefabbricati e in via di urgenza in modo però da poter utilizzare ancora gli elementi che lo compongono.

Il Comune di Mosogno e la CVO sono però dell'opinione che il manufatto definitivo debba venir ricostruito come era prima dell'alluvione e le caratteristiche artistiche giustificano il maggior investimento.

2.2 Soluzione definitiva

Nel caso di una ricostruzione del ponte in sasso, il ponte prefabbricato montato nel 1979 può venir dislocato a Comolengo (ponte Brüsoo), nell'ambito della ricostruzione dei ponti di III tappa, attualmente in fase di progettazione; la III tappa della ricostruzione dei ponti non è ancora decisa.

Si osserva che se da una parte si dovrà contare su un maggior investimento per la dislocazione del manufatto di cui a cifra 2.1 da Mosogno in Brüsoo (Comolengo) dall'altra si può pure contare con un risparmio nella costruzione del ponte in sasso in quanto l'attuale manufatto facilita la costruzione del ponte in sasso e la rende meno onerosa.

3. TERMINI

È possibile realizzare l'opera nel 1980-1981.

3. COSTO

Dal preventivo di dettaglio il costo per la ricostruzione del ponte in sasso è di Fr. 200'000.—

5. FINANZIAMENTO

Si prospetta la possibilità seguente che è ancora in fase di perfezionamento:

— sussidi cantonali e federali (valutati)	Fr. 90'000.—
— quota parte Comune di Mosogno tramite aiuti a disposizione CVO (Migros e altri)	Fr. 10'000.—
— ente privato Locarnese	Fr. 30'000.—
— aiuti per interessamento della Fondazione svizzera tutela paesaggio (FSTP)	
— Lega svizzera del patrimonio nazionale (SHS)	Fr. 20'000.—
— credito agevolato LIM	Fr. 50'000.—
Totale	Fr. 200'000.—

6. CONCLUSIONE

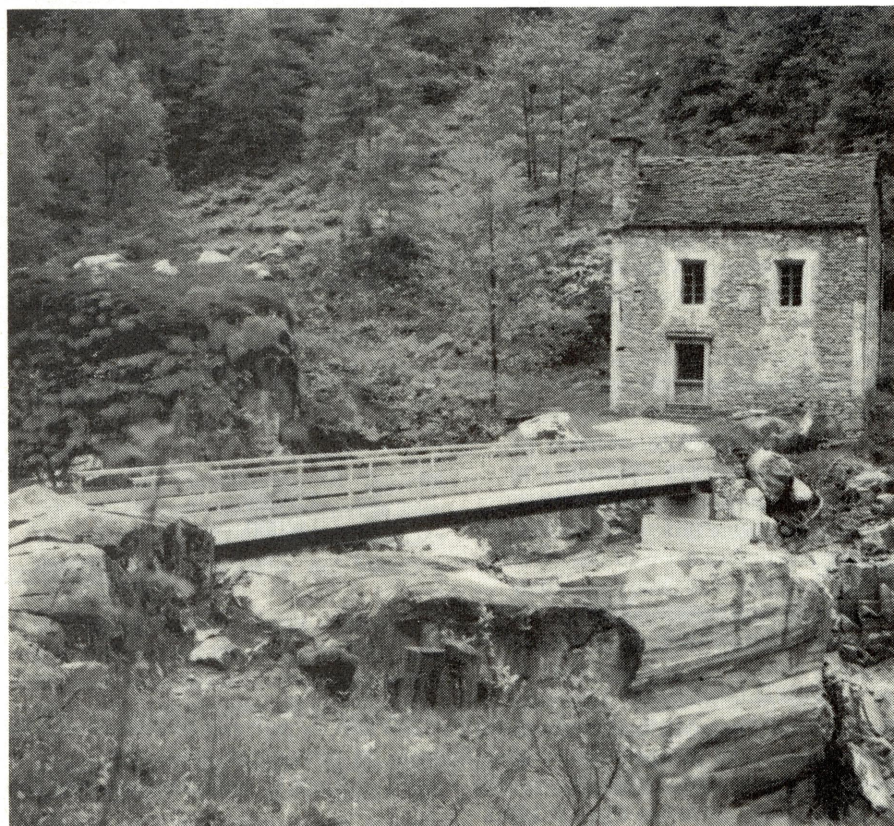
È da ricostruire il ponte in sasso della Neveria.

La passerella prefabbricata attuale dopo il suo servizio per la ricostruzione del ponte in sasso verrà riutilizzata nella III tappa per la ricostruzione dei ponti di Valle Onsernone prevista dopo il 1980 (ev. per il ponte di Comolengo: Brüsoo).

Sono da avviare le pratiche per il finanziamento di Fr. 200'000.—

Per la CVO
ing. Augusto Rima

N.B. Il ponte distrutto dall'alluvione era in pietra ad arco. Dato il valore storico non è esclusa la sua ricostruzione in sasso per mezzo di aiuti speciali. In tal caso il ponte verrà utilizzato per la costruzione del ponte in pietra e terminato questo esso verrà trasportato con elicottero a Comolengo (ponte Brüsoo). Si nota che nella pianificazione si è tenuto calcolo di questa eventualità e perciò alcune finiture non sono ancora eseguite.



Il ponte ricostruito nell'ambito dei lavori urgenti 1978-1979 per accesso alla sponda destra.

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auresio

Casa Calzonio, Auressio

Riattazione dello stabile per la creazione del centro culturale di Valle Onsernone



Veduta della facciata sud.
Foto Dott. Ing. Alessandro Rima, Muralto

1. PREMESSA

La casa Calzonio di Auressio è stata messa a disposizione dallo Stato del Cantone Ticino alla Comunità di Valle Onsernone per la creazione di un centro culturale destinato a raccogliere

- una biblioteca popolare
- le pubblicazioni che trattano problemi delle valli, con particolare riguardo alla Valle Onsernone
- raccolta degli archivi della Pro Onsernone, enti locali, comunali e parrocchiali, taluni ancora ricchi di documentazione storica del 16° e 17° sec.
- esposizione di opere di significativo valore artistico
- un appartamento per custode e servizi

È un'opera prevista nel programma di sviluppo della Regione Locarno e Valle Maggia.

2. DOCUMENTAZIONE

Uno studio particolareggiato del 4 marzo 1977 allestito dal Dr. ing. Alessandro Rima indica la possibilità di dotare la Valle Onsernone di questa importante infrastruttura.

3. COSTO

Per disporre dei locali occorre riattare lo stabile.

È previsto:

— sistemazione interna (di cui lavori urgenti Fr. 20'000.—)	Fr. 155'000.—
— costi per sistemazione giardino	Fr. 5'000.—
— costi eventuali per formazione autorimessa (posteggi)	Fr. 10'000.—
— costi per mobilio	Fr. 10'000.—

— diversi e imprevisi	Fr. 180'000.—
	Fr. 20'000.—
Totale	Fr. 200'000.—

4. FINANZIAMENTI

È previsto dalla CVO come base di partenza

— sussidi enti diversi (si suppone cantonali o federali)	Fr. 60'000.—
— aiuti straordinari (da definire)	Fr. 80'000.—
— mezzi propri CVO	Fr. 10'000.—
— aiuti LIM 25%	Fr. 50'000.—
Totale	Fr. 200'000.—

La realizzazione verrà iniziata quando si potrà contare sul finanziamento.

5. PROGRAMMA

Lavori urgenti 1979

— sistemazione gronde	Fr. 12'000.—
— sistemazione tetto	Fr. 8'000.—
Totale	Fr. 20'000.—

Lavori di riattazione: 1980

Apertura del centro: primavera 1981

6. CONCLUSIONE

La realizzazione dell'opera che costa Fr. 200'000.— può essere avviata se il finanziamento di Fr. 140'000.— che dipende da terzi verrà assicurato. Nell'interesse della Valle Onsernone e della cultura la realizzazione non dovrebbe essere differita oltre il 1980.

Per la CVO
ing. Augusto Rima

Una politica per la zona delle Alpi al servizio dei suoi abitanti

Continua dalla prima pagina

agricola dei territori di montagna deve perciò essere parte integrante di una politica economica e sociale a lunga scadenza, nonché di una pianificazione territoriale orientata verso il futuro.

L'esperienza della storia e di tutti i sistemi economici del mondo ci conferma sempre di nuovo che specialmente per le zone di montagna non c'è forma migliore di coltivazione del terreno se non l'azienda agricola a condizione familiare. Nessun'altra forma equivale anche solo approssimativamente a questa misura di senso di responsabilità nel rendimento, nelle prestazioni e nelle esigenze. Vaste parti delle Alpi non potrebbero assolutamente più essere sfruttate dal punto di vista agricolo e coltivate se non ci fossero le aziende agricole familiari: in tal modo nei territori di montagna l'agricoltore non è soltanto il garante più sicuro per il mantenimento dello spazio vitale, ma in vaste zone anche l'unico possibile. Il consolidamento delle aziende agricole familiari deve perciò costituire un obiettivo particolare della politica alpina.

Dove la terra non viene più lavorata e coltivata succede che non solo il contadino si allontana dalla campagna, ma che molto spesso vi si perde anche lo spazio vitale. Nella storia dell'umanità si è mostrato già sovente che proprio quei popoli e paesi sono andati in rovina, i quali non erano più disposti a coltivare e a salvaguardare il proprio suolo.

In territorio dove i costi della coltivazione della terra non possono venir coperti dal prezzo dei prodotti, dove però nell'interesse della comunità la lavorazione del terreno è necessaria, bisogna concedere - da parte della mano pubblica - dei contributi diretti ai coltivatori, tramite una compensazione del reddito. Questa compensazione dei costi deve essere accordata in base alla prestazione fornita e al grado di difficoltà della coltivazione.

Nelle zone di montagna la silvicoltura acquista un significato ed un'importanza centrale: il bosco è da mantenersi nella sua funzione protettiva, come fornitore di materie prime per l'economia, nella sua funzione ricreativa e quale elemento plasmante del paesaggio. Dove questi compiti lo richiedono, in particolare nei territori minacciati da erosioni e da valanghe, nonché in quelli dall'equilibrio idrico instabile, bisogna che i boschi vengano accresciuti e potenziati.

Struttura economica

La struttura economica delle regioni alpine è prevalentemente caratterizzata da piccole e medie imprese. Una ampia fascia di tali imprese libere ed efficienti nell'artigianato, nel commercio, nei mestieri, nell'industria, nel turismo e nelle altre prestazioni di servizi costituisce la base dell'economia nella zona delle Alpi. L'obiettivo principale della politica alpina deve quindi essere quello di assicurare la posizione di queste imprese nella loro funzione per l'economia di mercato sociale, nonché di facilitare la fondazione di simili esistenze indipendenti.

Secondo il programma dell'economia di mercato sociale la parte centrale nella direzione del corso dell'economia è assegnata alla concorrenza efficace e leale. Gli eventi del mercato devono guidarsi e governarsi da sé, per mezzo di una pluralità di decisioni imprenditoriali di responsabilità individuale e formatesi nella libera concorrenza. Ciò è però possibile soltanto se un gran numero di piccole e medie imprese s'incontra sul mercato.

Le piccole e medie imprese economiche nella zona delle Alpi sono tuttavia in pericolo in seguito ad un mutamento delle condizioni economiche, sociali e politiche di base, in special modo a causa degli oneri di politica fiscale e sociale, nonché per l'infiltrazione di potenti società di capitali. Questi cambiamenti minacciano lo spazio libero e i posti di lavoro della popolazione; ma per il territorio alpino è indispensabile migliorare e rafforzare l'offerta di posti di lavoro: queste considerazioni dimostrano che si devono promuovere efficacemente le piccole e medie imprese economiche.

Nella struttura economica in base a piccole e medie imprese troviamo il più alto grado della mobilitazione di potenziale economico, dinamica, capacità di adattamento e sicurezza in fatto di crisi. Ma si tratta anzitutto della forma di struttura economica e sociale confacentesi all'individuo alpino.

Con il potenziamento e l'insediamento di nuove aziende artigianali ed industriali si può venir incontro alle esigenze regionali nella situazione del mercato di lavoro, tenendone quindi conto. L'espansione di aziende già in loco e l'insediamento di nuove imprese dipende però in primo luogo dall'infrastruttura, particolarmente dalle condizioni delle vie di comunicazione.

Nello sviluppo dell'industria nelle

Per abbonarsi alla «Voce Onsernonese» basta versare l'importo sul

C.C.P. 65-2381

Abbonamento normale Fr. 15.—
Abbonamento sostenitore Fr. 30.—

Cerco telaio per tessitura

completo e in buono stato

Telefonare al 01 45 75 70 (ore ufficio)

zone alpine bisogna prendere in considerazione le specifiche condizioni ambientali; grandi imprese industriali ed artigianali dovrebbero venire situate nel quadro di una pianificazione di più ampio respiro, secondo punti di vista regionali. Anche gli oneri e gli utili di tali insediamenti artigianali ed industriali dovrebbero venir ripartiti, per quanto possibile, tra più località.

Dall'angolo visuale dello spazio, le aziende commerciali devono essere dislocate in modo che a tutti i livelli del fabbisogno sia assicurato un approvvigionamento sufficiente della popolazione, ad una distanza ragionevole. L'approvvigionamento con beni del fabbisogno quotidiano ha da essere assicurato anche negli insediamenti periferici, grazie ad una rete bastante di negozi di vendita al minuto o di forme equivalenti di smercio.

Turismo

Nelle Alpi il turismo è un fattore economico molto importante: milioni di persone, provenienti da paesi europei ed extra-europei, specialmente dagli agglomerati urbani, cercano e trovano nelle Alpi sia riposo sia nuove forze. Si prevede che nel 1978 40 milioni di villeggianti verranno nel territorio delle Alpi, per un totale di 220 milioni di pernottamenti. In tutto l'arco alpino sono a disposizione circa 3 milioni di letti; ai villeggianti si aggiungono inoltre 60 milioni di escursionisti giornalieri e di fine settimana, provenienti dai bacini di utenza più prossimi alle Alpi.

Nel 1938, nelle città attorno alle Alpi, vivevano 11 milioni di persone mentre adesso sono più di 22 milioni. Con il potenziamento dei collegamenti e delle comunicazioni per gli escursionisti giornalieri e di fine settimana il bacino di utenza delle Alpi diventa sempre più grande e così l'afflusso sempre più numeroso.

Il modo migliore per misurare l'importanza economica del turismo è di tener presente che, secondo valutazioni fondate, nel 1978 circa 12 miliardi di franchi svizzeri affluiranno nelle Alpi tramite il turismo, cioè in tutto il territorio alpino 1'600 franchi svizzeri per abitante. Il turismo ha una funzione importante per la compensazione del reddito regionale e per il mantenimento degli insediamenti nelle zone di montagna. La parte del turismo nel rendimento economico complessivo raggiunge i valori più alti nelle Alpi. Per gli abitanti di questi territori ciò costituisce una base per l'esistenza economica: si tratta di posti di lavoro e di addestramento professionale attraenti, possibilità di reddito integrativo e accessorio e aumento dello spazio libero individuale. Oltre al turismo stesso sono molto significativi anche i settori dell'economia che vi sono connessi.

In alcune parti delle regioni alpine il turismo è già diventato il fattore determinante la struttura; una tale dipendenza unilaterale diventa tuttavia pericolosa dal punto di vista economico, se altre possibilità di sviluppo dell'economia vengono trascurate in queste zone.

Ampie fasce del territorio alpino si distinguono per un turismo inserito organicamente nelle strutture locali: l'ospite non viene visto soltanto come «partner» economico, bensì anche come essere umano. In fin dei conti l'ospite può trovare un riposo ricreativo solo là dove gli viene procurato un senso di benessere personale. Per il turismo delle zone alpine è caratteristica l'azienda familiare con la nota personale sia nell'ambito dell'alloggiamento sia in quello del vitto.

Per la valutazione di programmi di investimenti nel settore turistico è decisivo il fatto se queste misure sono apportatrici di profitto economico alla popolazione locale, e se migliorano in modo duraturo la struttura economica. Nella misura in cui, in seguito alla limitatezza ed alla irriproducibilità delle basi vitali naturali, le esigenze dello sfruttamento ricreativo sono in concorrenza con altre esigenze della popolazione locale, è necessario raggiungere un ragionevole compromesso degli interessi in conflitto. Le esigenze dello sfruttamento ricreativo possono essere tenute in considerazione solo in quanto esse non influiscano svantaggiosamente sulle altre possibilità di esistenza e di sviluppo della popolazione locale.

In molte zone del territorio alpino il turismo e tutti i settori dell'economia connessi vi costituiscono una base di esistenza per la popolazione. In zone di montagna estreme il turismo è sovente l'unica fonte di guadagno integrativo dell'agricoltura da potersi prendere in considerazione. Per la popolazione locale è quindi legittimo sfruttare con moderazione il capitale paesaggio - anche tramite il turismo.

Nella regione alpina una delle basi del turismo è appunto la capacità di funzione del paesaggio. Il potenziamento disarmonico e non equilibrato del turismo può però produrre anche un effetto negativo su settori delicati dal punto di vista ecologico. Bisogna perciò dare una importanza particolare alla conservazione della caratteristica tipica e dell'equilibrio ecologico di queste località ricreative.

Nel turismo si deve quindi rivolgere una speciale attenzione al problema della portata o gravabilità dello spazio e del paesaggio; il turismo è infatti un settore economico di alto consumo territoriale e vive in gran parte del capitale costituito dal paesaggio, che non si può né riprodurre né accrescere, e del suo ambiente intatto.

Nei singoli centri turistici valorizzazioni sfrenate hanno avuto per conseguenza un notevole consumo di basi naturali, mettendo quindi già in dubbio la loro utilizzabilità durevole. Quando si supera una determinata densità del turismo, questo settore economico ha già in sé i germi dell'autodistruzione. Lo sviluppo di nuove zone turistiche ed il potenziamento di quelle esistenti, specialmente tutte le misure di valorizzazione, sono perciò da progettarsi accuratamente e da collegarsi alla pianificazione territoriale superloCALE. Nello stesso tempo bisogna prestare particolare attenzione alla salvaguardia di vasti territori tecnicamente non valorizzabili. Per uno sviluppo a lungo termine l'imperativo dell'ora è uno sfruttamento parsimonioso delle risorse naturali. Noi siamo debitori anche nei confronti delle generazioni future di un rapporto oculato ed equilibrato con il patrimonio naturale. Nella nostra epoca non abbiamo il diritto di consumare per il nostro vantaggio economico le basi di vita naturali che condividiamo con le generazioni a venire.

Difesa della natura e del paesaggio

Il mantenimento del patrimonio naturale è un presupposto per un ambiente sano; l'equilibrio naturale è particolarmente delicato nelle zone di montagna, le esigenze di sfruttamento del paesaggio si devono perciò orientare secondo la capacità potenziale dell'equilibrio naturale. Un patrimonio naturale non più in equilibrio causa necessariamente un deterioramento duraturo delle naturali condizioni di vita degli uomini.

Per la salvaguardia persistente delle basi di vita naturali bisogna quindi mantenere e sviluppare i paesaggi naturali ed antropici delle Alpi, in maniera tale da non turbare l'equilibrio del patrimonio naturale. Esigenze della società o del singolo, nei riguardi del paesaggio, debbono sempre venir armonizzate in modo che questo equilibrio venga mantenuto.

In caso che in conflitti insolubili degli obiettivi tra la portata ecologica e le necessità economiche ci sia il pericolo di un danno notevole e duraturo delle naturali basi vitali, allora bisogna accordare la precedenza alle esigenze ecologiche, nell'interesse delle generazioni future.

Sono da mettersi sotto protezione i paesaggi che si distinguono in modo speciale per la loro originalità, l'equilibrio del loro patrimonio naturale, la loro varietà e bellezza, oppure per la loro unicità. I criteri ed i contenuti delle diverse categorie di zone protette nei paesi alpini dovrebbero venir armonizzati l'un l'altro il più possibile.

Economia idrica

Di particolare importanza per lo sviluppo delle zone alpine stesse, nonché per le regioni ed i paesi limitrofi, è l'equilibrio idrico di questi territori. In tutti i necessari interventi nell'equilibrio naturale bisogna aver particolare cura dell'equilibrio idrico.

Per il mantenimento di un'ordinata economia idrica è indispensabile un'oculata coltivazione e lo sfruttamento della terra da parte dell'agricoltura e della silvicoltura.

Nell'economia idrica protettiva le misure preventive devono avere per principio la precedenza sulle misure di risanamento. Inoltre bisogna prestare particolare attenzione agli interventi forestali e biologici, in connessione con gli interventi tecnici. Nello sfruttamento idrico gli inte-

Notiziario della Pro Onsernone

Periodo di vacanza anche per il Consiglio Direttivo che dalla sua seduta del 15 giugno non si è più riunito. Ciò nonostante diversi suoi membri sono stati impegnati con le prime manifestazioni di inizio estate.

SAGRA E CONCERTI: ottimo il debutto della prima sagra del formaggio tenutasi il 24 giugno a Russo e molto apprezzati e applauditi i concerti di Vergeletto, Mosogno e Comologno.

GRUPPO COSTUMI: due gli impegni assunti dal nostro gruppo costumi, diretto da Raffaella Borga.

Il primo impegno è la partecipazione alla fiaccolata organizzata nell'ambito delle manifestazioni che hanno fatto da cornice ai giochi televisivi senza frontiera, tenutasi ad Ascona. Il tradizionale intervento al corteo della Festa dei Fiori è il successivo impegno svolto dal gruppo costumi.

ASSISTENZA AGLI ANZIANI: scarsa l'attenzione riservata al rapporto sull'assistenza agli anziani, da parte di diversi municipi e enti vallesani interessati al problema. Un dato che trova conferma anche in un successivo invito a voler designare un rappresentante ad una conferenza sull'attività del Consorzio d'aiuto domiciliare e infermieristico del Locarnese e sulla possibilità di istituire una sottosezione del Consorzio stesso in Valle.

ressi della popolazione locale si incontrano con quelli della popolazione extra-alpina. In linea di massima bisogna osservare che nelle zone alpine l'acqua non deve essere sfruttata a danno o svantaggio della popolazione locale. Disponibilità e sfruttamento dell'acqua, nonché risarcimento per la sottrazione dell'acqua, sono sempre da considerarsi nel loro insieme quando si tratta di misure di economia idrica, ossia dal punto di vista economico ed ecologico. Oltre a ciò lo sfruttamento dell'energia idraulica è da vedersi nel quadro dell'economia idrica generale, a cui deve subordinarsi. Un dovere particolare per i paesi alpini, sia nel loro proprio interesse sia per riguardo all'economia idrica dei soggiacenti a valle, è costituito dal mantenere pulite le acque.

Traffico

Per la vita degli uomini e per l'intero sviluppo del territorio alpino, il traffico ha sempre avuto un ruolo decisivo. Ciò è valido sia per i passi storici delle Alpi sia per le odierne grandi linee transalpine, ferroviarie e stradali, sia anche per le comunicazioni regionali e locali per la viabilizzazione degli insediamenti all'interno delle zone alpine.

Un particolare significato acquistano inoltre le vie di comunicazione interregionali, che servono a collegare il territorio delle Alpi con il grande sistema europeo delle vie di comunicazione e quindi anche con gli avvenimenti economici. Il crescente traffico transalpino richiede efficienti assi di transito sia nel traffico ferroviario sia in quello stradale: ciò vale per i collegamenti nord-sud come pure per quelli est-ovest. Per un migliore disbrigo del trasporto merci, in aumento costante, è necessario che si sposti sempre di più su un efficiente parco rotaie. Per il traffico tra i grandi e dinamici spazi economici dell'Europa pare perciò inevitabile la costruzione di ferrovie e di tunnel di base attraverso le Alpi.

Il traffico di transito deve svolgersi preferibilmente e per quanto possibile sulle vie di comunicazione più brevi e più valide. Le vie di comunicazione regionali sono da potenziarsi in modo tale che anche negli insediamenti periferici delle zone di montagna lo sviluppo economico venga facilitato e migliorato. Nuove vie di comunicazione, necessarie nelle zone di montagna, sono da inserirsi con riguardo nel paesaggio, prestando particolare attenzione all'ambiente.

La rete stradale agricola e forestale è da ampliarsi nella misura in cui ciò è indispensabile per una forma dell'agricoltura di montagna confacente ai tempi attuali. Contemporaneamente bisogna tuttavia evitare che il traffico motorizzato dei turisti si espanda in maniera indesiderata.

L'uomo come fattore determinante nella politica alpina

La politica per il territorio alpino, nella sua concezione di base, è da indirizzarsi verso l'obiettivo che le Alpi restino anche in futuro uno spazio vitale autonomo e patria per gli uomini che ci vivono. Le Alpi sono uno dei grandi paesaggi europei che formano un'area globale chiusa. Benché nella storia la regione alpina non sia mai stata una unità politica, anzi nonostante talvolta ci siano stati dei rapporti difficili tra i popoli di questi territori, pure si è sviluppata una comune cultura alpina.

Nelle zone alpine l'uomo si contraddistingue per un forte attaccamento alla sua patria e alle particolari forme della vita collettiva e culturale

sviluppativisi. Nel corso della storia questi uomini hanno spesso testimoniato la loro volontà di essere liberi, autonomi e di autogovernarsi. Nelle Alpi, a causa della comunanza di destini, comuni, valli e regioni si sono evoluti in comunità salde, autonome e democratiche. Questa struttura federalistica rappresenta un elemento fondamentale e particolarmente efficace della politica alpina.

Nelle aree di montagna la gente ha sempre avuto un senso sicuro per la giusta misura nella convivenza degli uomini e per lo sfruttamento delle basi di vita naturali. Anche nella nostra epoca, prosaica e prevalentemente orientata al materialismo, dobbiamo conservare e continuare a sviluppare questi valori e questo atteggiamento di fondo, positivo di fronte alla vita e alla patria.

Molte di quelle cose che costituiscono la vita nella zona delle Alpi non si possono misurare con criteri tecnici o economici; in questa parte dell'Europa la vita è in realtà molto più ricca di quanto riescano ad esprimerlo dei puri calcoli di successo economico e le statistiche. C'è molto che non si può misurare e rappresentare con cifre e fatti, ma che tuttavia è di gran peso per la vita di ogni singolo individuo e per la comunità. Anche la tutela e lo sviluppo di tali valori e, annettendoli armonicamente, la creazione di nuovi valori è compito di una politica per le aree di montagna al servizio degli uomini. È sempre stato caratteristico della popolazione delle Alpi, specialmente dei contadini di montagna, di pensare ed anche di agire in fasi e periodi a lungo termine, nonché di considerare le naturali basi vitali come un patrimonio in comune con le generazioni a venire. Così come il contadino non considera la sua terra un patrimonio da sfruttarsi rapidamente, bensì come qualche cosa che egli condivide con le generazioni seguenti, così è valido per le basi di vita naturali in tutto l'arco alpino. Di fronte alla storia non abbiamo il diritto di consumare tutto ciò che appartiene non soltanto a noi ma anche alle prossime generazioni.

Nei paesi alpini è sempre stato proprio degli uomini legati alla natura un pensare ed agire in modo globale, nonché un riconoscere i nessi e gli effetti mutui della natura, ossia tra natura ed esseri umani. Nel rispetto quindi dei limiti posti dalla natura allo sfruttamento delle basi vitali.

Questo pensare ed agire oltre i propri tempi, lontano nel futuro, deve

essere anche la base per una politica responsabilizzata nella regione delle Alpi e i suoi abitanti. Bisogna che in primo luogo questa politica sia improntata alle necessità della popolazione locale; le forme democratiche di convivenza, nate ed affermatesi nel corso della storia, devono continuare ad essere la solida base della politica alpina.

Collaborazione transfrontaliera delle Regioni

Molti degli importanti problemi che si presentano e presenteranno agli abitanti delle Alpi non conoscono frontiere di stato. Molti di essi possono essere trattati e superati meglio e più efficacemente agendo insieme. Negli ultimi anni il fatto di aver riconosciuto i problemi comuni e la comune responsabilità riguardo al futuro hanno dato origine alle imponenti forme di collaborazione regionale, che supera i limiti dei confini di stato. Esempio e modello di quanto affermato è da considerarsi la Comunità di lavoro Regioni Alpine, fondata sei anni or sono. Nel breve periodo della sua esistenza, grazie alla ferma volontà politica di collaborare in modo autentico, essa ha già conseguito dei notevoli progressi.

Nella comunità di lavoro Regioni Alpine cooperano otto Länder e Regioni, in cui vivono più di 22 milioni di persone. Si tratta del Libero Stato di Baviera, del Cantone dei Grigioni, della Regione Lombardia, delle Province Trento e Alto Adige, inoltre dei Länder austriaci Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg. In questo arco di territori si vuole sviluppare passo passo, con una collaborazione non complicata ed aperta, una politica che si orienti verso i medesimi obiettivi.

La maggior parte di ciò di cui si è trattato in questa relazione «Una politica per la zona alpina al servizio dei suoi abitanti», sono gli obiettivi elaborati insieme nella Comunità di lavoro Regioni Alpine nel corso degli ultimi anni, sono parte di un piano orientativo per lo sviluppo e la salvaguardia del territorio alpino.

Per mezzo dell'ulteriore sviluppo della cooperazione transfrontaliera delle Regioni, l'area delle Alpi deve diventare un imponente esempio di una nuova forma di comunanza e di partecipazione di interessi. Questa comunanza e partecipazione di interessi deve costituire un importante contributo per assicurare il futuro del territorio alpino e dei suoi abitanti in libertà e benessere.

(Fine)

Un incubo nella notte

Racconto di Piero Cobbioni

Martino giunse a casa quella sera in preda ad un grave incubo; non riusciva più a proferire parola, uno stato confusionale gli impediva di capacitarsi se la scena di cui era stato casualmente spettatore fosse un sogno macabro e pauroso, oppure una realtà vissuta. Quando si sedette sulla panca accanto al camino, la moglie Lucrezia ed i figli lo guardarono sbigottiti.

Ognuno disse la sua, ma sul momento non si concluse nulla.

Gli si fece trangugiare un bicchierino di grappa, poi la famiglia gli si mise attorno nell'attesa spasmodica che finalmente parlasse, ma lui non aprì bocca. «Che cosa gli sarà successo» si chiedevano i figli, ma nessuno azzardò un'ipotesi. Martino quella sera uscì di casa come sempre verso le ore 20 circa per recarsi a Russo dove nel solito ristorante soleva intrattenersi sino alle 23 a giocare le consuete partite a carte. Quella sera tardava a rientrare e i familiari non ne sapevano di più. Battista, il figlio maggiore, dopo avere esaminato la situazione si decise a recarsi a Russo per chiedere informazioni. La padrona del ristorante di cui vi abbiamo accennato rimase stupita e addolorata di quello che Battista le andava raccontando, assicurandolo però che il padre dopo le partite a scopa era ripartito in condizioni perfettamente normali; nessuno aveva notato in lui qualcosa di insolito. Dopo l'informazione Battista si pose la domanda: «che cosa può essergli capitato nel tragitto fra Russo e la nostra abitazione?» Tornato a casa poté constatare che il padre era stato messo a letto e la madre gli stava seduta accanto, con la corona del rosario fra le mani invocando la Madonna di Re.

Lucrezia si rivolse al figlio dicendogli: sono sicura Battista che tuo padre è stato stregato, non può essere altro, voglio chiamare l'Annunziata che di queste cose se ne intende. L'Annunziata godeva fama di possedere facoltà fuori dal comune, di far del bene o del male a proprio piacimento; si diceva perfino che in virtù di certe parole misteriose da lei pronunciate, i pulcini crescessero a vista d'occhio. Alcuni però la fuggivano considerandola una vera strega propensa a fare solamente del male.

Chiamata accorse subito, e dopo avere osservato Martino, tracciò un cerchio sul pavimento servendosi di un gesso: poi si mise di fronte al paziente con una scodella in mano contenente acqua, vi immerse 13 grani di riso indi la scosse 3 volte. Ma non poté terminare i suoi esorcismi poichè il figlio Giulio irruppe prepotentemente nella camera da letto urlando come un forsennato e coprendo la malcapitata di vituperi e minacce. Vi fu una breve colluttazione, poi la donna dovette fuggire inseguita da Giulio che cercava di colpirla a calci e a pugni, finchè giunse faticosamente sulla soglia di casa sua, aprì precipitosamente la porta e vi si rinchiusa a chiave borbottando parole incomprensibili e maledicendo Giulio in nome di Satana.

Questi ritornato a casa si accorse che un'angoscia frammista al terrore si era impadronita della madre, la quale invocava con gli occhi rivolti al cielo l'intervento della Madonna di Re, temendo le maledizioni e i sortilegi di Annunziata. Accorse anche la zia Veronica sorella di Lucrezia che abitava nelle vicinanze. La zia Veronica veniva chiamata in

modo particolare nei momenti difficili che accadevano non di rado in seno alla famiglia. Persona intelligente e saggia valutò appieno la gravità della situazione e consigliò di chiamare il curato, il solo che potesse verificare se veramente come asseriva la sorella Lucrezia, Martino fosse vittima di una possessione demoniaca.

La mattina seguente Don Filippo rese visita al paziente e dopo una lunga riflessione si rivolse alla zia Veronica e le disse: «sono sicuro che non si tratta di possessione demoniaca, bensì di qualcosa d'altro. Non posso procedere mediante nessuna forma di esorcismo poichè il rituale Romanum risalente all'anno 1614 prevede come riconoscimento della possessione 3 criteri che in Martino non si riscontrano.

Essi sono: 1. il soggetto posseduto deve pronunciare o comprendere parecchie parole in una lingua che gli è sconosciuta.

2. deve poter descrivere cose nascoste o lontane.

3. deve dimostrare forze fisiche superiori a quelle naturali. Un altro elemento probante è la ripugnanza nei confronti di tutte le cose religiose: ci si rotola per terra si arriva a strapparsi i vestiti, si cambia voce e si pronunciano bestemmie orribili. Dunque io vi consiglio di rivolgervi ad un medico. Martino fu trasportato a Locarno dove da parte di un noto clinico gli fu riscontrata una grave forma di amnesia causata da un forte trauma psichico. Il medico propose ai famigliari l'internamento in una clinica della vicina Lombardia, dove il medico-capo era originario della Valle Onsernone. Intanto in famiglia le cose andavano maledettamente complicandosi perchè si era scoperto che il figlio Giuseppe se l'intendeva con l'unica figlia dell'Annunziata, la giovane Anna. Ma non era tutto: i due si erano decisi a sposarsi in tempi brevi. Anche in questa circostanza l'intervento della zia Veronica fu provvidenziale: fece in modo che i due promessi sposi lasciassero il paese ed emigrassero in Francia.

Martino trascorse in clinica ben 2 anni. Infine, dopo lunghe cure che ebbero successo, fu dichiarato completamente guarito. Quando giunse a casa, raccontò ciò che gli era capitato; ricordava tutto.

Martino era una persona emozionabile, paurosa e fortemente superstiziosa, vedeva fantasmi dovunque. Uscito dal ristorante alla solita ora si incamminò verso casa. Quando giunse in prossimità del Sasso della Cavuria vide sulla sommità un fuoco; la fiamma si innalzava sino all'altezza di circa 3 metri e attorno stavano sedute 5 persone con le gambe incrociate e le mani protese verso il cielo.

Non si rese conto di che cosa si trattava e fu preso dal terrore, credette ad un agguato di forze demoniache sotto forma di fantasmi pronti per fargli del male: non capì più nulla. A casa giunse incoscientemente, forse per automatismo. In un secondo tempo si seppe che le 5 persone attorno al fuoco erano monaci tibetani giunti in Valle chissà come, i quali eseguivano i loro riti e avevano scelto il Sasso della Cavuria come posto ritenuto più idoneo.

Dopo qualche anno Annunziata morì fra atroci sofferenze: quel giorno si scatenò un terribile uragano causando gravi danni in tutto il paese. La donna non volle nessuna assistenza religiosa e don Filippo di conseguenza rifiutò i funerali religiosi.



i nostri lutti

PLACIDO BEZZOLA
6.8.1909 — 11.4.1979



Figlio di Alessandro e di Lodovina nata Marconi. Era nato sull'alpe Pescedo nel comune di Comologno. A chi gli era vicino non soleva fare mistero di questa sua umile origine, di per sé non straordinaria, date le vicissitudini del lavoro agricolo di quei tempi, ma pur sempre di richiamo alla nostra memoria, così avvezzi alle comodità di oggi, della vita laboriosa e disagiata cui era assoggettata la nostra popolazione di allora. Nel suo dire, si notava sempre una malcelata fierezza e nostalgia di quel che fu la sua infanzia trascorsa, nonostante gli stenti, in piena libertà sulle verdi pendici e tra le pure acque cristalline del suo villaggio natio.

A sedici anni, anche lui non sfuggì al duro destino dell'emigrazione. Raggiunse dapprima il fratello maggiore a Bienne, per apprendere la professione di gessatore, quindi altri due fratelli a Berna con i quali fondò un'impresa di gessatura. Le alterne vicende, sul mercato del lavoro, con gli anni di crisi furono fattori di stimolo e motivi di perseveranza per un'azione instancabile e tenace, fattiva e coraggiosa. Con queste premesse essenziali non poteva mancare all'impresa il conseguimento, col tempo, di un lusinghiero successo nel campo edilizio della Capitale svizzera, e ciò grazie anche all'eccellente lavoro col quale la ditta stessa sapeva distinguersi. Una folta schiera di parenti, amici e conoscenti hanno tributato, con la loro partecipazione alle esequie svoltesi nella chiesa di San Nicolao di Berna, un deferente omaggio d'affetto, di stima e di simpatia al caro defunto.

FLORIANA MORDASINI

Il 7 agosto scorso all'ospedale San Giovanni di Bellinzona, dove era ricoverata da alcuni mesi, è deceduta la giovane Floriana Mordasini. La tragica notizia ha destato viva commozione in valle perchè Floriana era una bella e buona giovane diciassettenne piena di entusiasmo e di gioia di vivere; tutti i suoi amici la ricordano, ancora increduli del crudele destino che l'ha tolta al loro affetto così velocemente e troppo presto, per il suo buon carattere che

suscitava in tutti grande cordialità ed estrema simpatia.

Nata il primo marzo 1962 nel canton Ginevra vi è rimasta fino all'età di tre anni prima di trasferirsi con la madre Gisella nel Ticino. Ha seguito poi le scuole elementari presso l'Istituto San Giuseppe di Lugano come pure i primi due anni di scuola maggiore. All'Istituto S. Maria di Bellinzona conclude le scuole d'obbligo ottenendo, con ottimi voti la licenza di scuola maggiore; pure nel suddetto istituto frequenta l'avviamento commerciale.

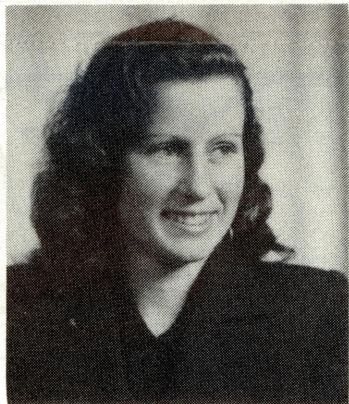
La giovane Floriana aveva quest'anno terminato, con esito e impegno esemplari, il primo anno di apprendistato a Lugano come infermiera odontoiatrica.

Il villaggio di Crana era per Lei il luogo particolarmente amato; infatti, vi ritornava ogni anno per trascorrervi le vacanze estive.

La nostra valle e la sua gente, così duramente colpita già lo scorso anno a causa dell'alluvione del mese di agosto, ad un anno di distanza viene sconsolata e provata per questo lutto tanto inaspettato e violento quanto proprio inaccettabile. Ma coscienti che questa è la fine certa di ogni essere vivente può consolarci, in parte, la speranza di ritrovare, un giorno, le persone e le cose a noi più care e vivere con loro, in perfetta armonia, una vita migliore.

Alla madre Gisella in particolare e a tutti i parenti, il nostro giornale presenta, con profondo cordoglio, le più commosse e sentite condoglianze.

PER RITA



Dopo lunghe sofferenze si è spenta l'8 luglio scorso, all'ospedale distrettuale di Locarno, a soli 53 anni, Rita Giovanelli nata Candolfi.

Era nativa di Spruga, dove passò la giovinezza, partendo nel 1953 per unirsi in matrimonio a Giovanelli Sergio e stabilirsi nel Bellinzonese. E da lontano non cessò mai di pensare alla sua Valle, al piccolo villaggio che l'aveva vista crescere, alla sua gente.

Ed attraverso il telefono, gli anziani e le persone malate che aveva conosciuto negli anni migliori ricevevano la sua parola di conforto e di incoraggiamento.

Ai parenti, ed in particolare alla sorella Iris ed al fratello Armando, giungano le condoglianze più sentite della Voce Onsernone.

Mo. GUIDO SARTORIS
1902 — 28.7.1979

Si è spento alla fine di luglio: fu persona molto conosciuta e stimata negli ambienti della scuola: dal 1922 al 1923 fu infatti docente di scuola elementare alle Gaggiole. Dal 1923 al 1945 fu poi a Camorino, indi a Giubiasco dal 1945 al 1958 per insegnare nelle locali scuole maggiori. Più che positivo fu il ricordo che l'Estinto lasciò in queste località,



tanto che numerosissimi furono tutti gli anni gli ex-studenti che venivano a trovarlo per dimostrargli la propria stima e riconoscenza.

Victor Sartoris fu per molti anni capo sezione militare a Mosogno. Forte fu anche la sua passione per il tiro; fu infatti per diversi anni competente presidente della società Tiratori del Sassello.

Ai famigliari in lutto la Voce Onsernone esprime le più sentite condoglianze.

GIOVANNI RIMA
1914

Di lui riferiremo con il prossimo numero.

LOCO

Tantissimi auguri a Mariagrazia ed Enrico Candolfi per la nascita della piccola Pamela, avvenuta il 7 agosto 1979.

Associazione Sportiva Onsernone

Corsa podistica Loco-Russo
22 luglio 1979

I risultati:

Cat. attivi km 4 e 900 m
1. Delcò Daniele in 18'55"
2. Chiappini Walter a 1'45"
3. Franco Antonio a 1'51"
4. Jannet Philippe s.t.
5. Jannet Roland a 2'15"
Seguono altri 19 concorrenti.

Cat. ragazzi 10-14 anni km 1
1. Sonnerhalder Markus in 4'4"
2. Gamboni Libero a 12"
3. Gamboni Paolo a 22"
4. Nobile Renato
5. Garbani-Nerini Pierangelo
Seguono altri 14 concorrenti.

Cat. ragazzi 5-10 anni m 600
1. Gamboni Alberto in 3'25"
2. Godi Michele a 3"
3. Vanotti Moscia a 5"
4. Janzi Raphael
5. Nobile Mira
Seguono altri 13 concorrenti.

Categoria donne km 3 e 100 m
1. Vanotti Sandra in 16'18"
2. Margaroli Mirella a 42"
3. Schira Doris a 1'28"
4. Ferrari Maruska a 5'18"
5. Gianini Manuela a 5'29"
Seguono altre 4 concorrenti.

Coppe e medaglie sono state offerte da: Cassa Raiffeisen Loco, Taglio Solduno, Rist. Branchini Vergeletto, Tipografia Poncioni, Garage Pansera, Pro Onsernone, Panseri-Gianotti, Betrisey-Tonacini imp. pittura.

SPRUGA

Tiro a volo

Favorita da un tempo splendido e perfettamente organizzata e diretta, si è svolta il 4 agosto u.s., allo stand di Spruga, l'annuale gara della Società di tiro a volo Isorno.

Hanno gareggiato 53 concorrenti ed i risultati tecnici sono i seguenti: gara del mattino, per cacciatori, all'imbracciata, 25 concorrenti:

1. Alberti Giuseppe, 14 piatt. su 15
2. Cotta Francesco
3. Facchini Luciano
4. Rovelli Dionisio e Michele.

Miglior tiratore della Valle, al quale è andata la challenge gentilmente messa in palio dal prof. Fausto Franscella, è risultato Remonda Mauro di Mosogno.

Franscella Fausto ha poi vinto la coppa per la migliore doppietta, messa in palio dal sig. Marzocchi. La gara sociale del pomeriggio, sulla distanza dei 14 m, è andata, dopo spareggio, a

Conti Alberto che ha colpito 29 piattelli su 30

2. Cotta Francesco, idem
3. Ceresa Mario
4. Rosa Rolando
5. Terzi Luciano.

Conti Alberto ha pure vinto il premio speciale per la miglior serie di piattelli colpiti, 2 volte 15 su 15.

Alla cerimonia di premiazione, il mo. Candolfi Carlo, con toccanti parole, ha ricordato il Presidente della Società, Gamboni Riccardo, tragicamente scomparso proprio un anno prima.

INIZIATIVE DA RIPETERE

Ottimo successo hanno riscontrato le iniziative promosse dal nuovo gerente del Ristorante Bellavista.

Infatti in luglio si ebbe una risottata, il 1. agosto polenta e spezzatino, e la settimana successiva una maccheronata, il tutto condito da ottima musica nostrana.

La partecipazione, addirittura inaspettata, ha confermato come queste manifestazioni debbano essere continuate.

Ci complimentiamo con l'intraprendente Sig. Fuchs e moglie e con tutti i collaboratori del paese, auspicando che tali incontri si ripetano anche il prossimo anno.

BERZONA

Abbiamo appreso che l'amico Athos Rima ha brillantemente superato gli esami finali alla Scuola Tecnica Superiore di Lugano-Trevano, laureandosi così ingegnere tecnico STS.

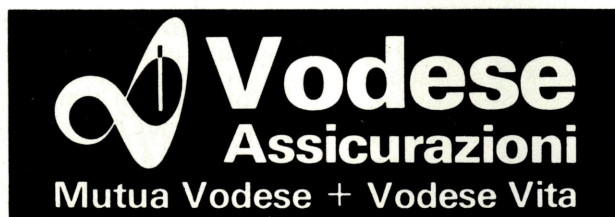
Unitamente ai nostri complimenti, vadano i nostri auguri per una brillante carriera professionale, piena di soddisfazioni e di successo.

Fine di un ciclo scolastico

Sei sono i giovani che hanno concluso il loro ciclo di scuola maggiore in valle e che passeranno ai diversi corsi di avviamento professionale o scuole superiori.

A loro i nostri auguri.

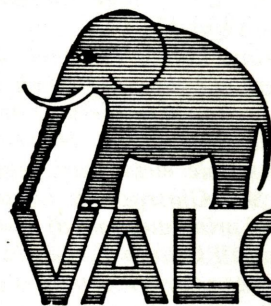
Colombini Fabio, Vergeletto Leidi Sabina, Vergeletto Garbani-Nerini Lauretta, Gresso Bazzana Elena, Loco Borgia Patrizia, Mosogno Darni Angela, Mosogno.



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

VALCHISA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)



A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi

Ristorante

BELLAVISTA

Spruga

Cucina calda e fredda



Tel. 093 / 85 15 32

Propr. Remo Bezzola - Lucerna



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini)

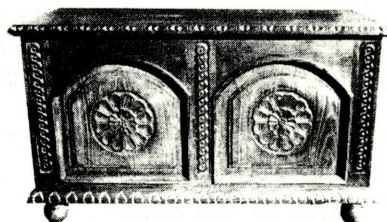
LOCARNO Piazza St. Antonio

Osteria Grotto CACCIATORI

6611 CRANA

Tel. 85 16 33

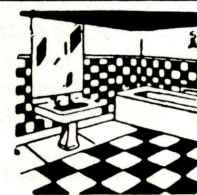
Prop. Sartori



**Arte
Legno**

ONORATO LUCCHINI

6611 BERZONA



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 31 73 53



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA»

MOSOGNO Tel. 093 85 11 62

piatti freddi

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

VERGELETT

Rinviati i lavori di bonifica

Sul numero di aprile, avevamo sottolineato l'importante decisione accolta dall'Assemblea patriziale concernente i progetti di ripristino e bonifica della Valle di Vergeletto, con la promessa di riproporre l'argomento su un prossimo numero.

Lo facciamo purtroppo con una notizia poco lieta. Infatti, da fonte ben informata abbiamo appreso che l'autorità federale non ha approvato il progetto di ripristino e bonifica allestito dagli uffici cantonali e chiede un ridimensionamento dello stesso.

Per quanto ci è dato di sapere, questa forzata interruzione comporterà un notevole ritardo dell'inizio dei lavori, che molto presumibilmente saranno messi in opera solo nella tarda primavera del prossimo anno. C'è da augurarsi che le competenti autorità federali valutino nella giusta misura l'importanza che i lavori di bonifica rivestono per la valle e non deludano le nostre aspettative. Sempre a questo proposito, il deputato al Gran Consiglio Adriano Polini ha chiesto al Consiglio di Stato di far conoscere pubblicamente il programma ed i tempi di esecuzione, nonché costi previsti, dei lavori per riparare i danni provocati dalla alluvione dello scorso anno in Val Vergeletto. L'interpellante sostiene che, a parte i lavori di prima urgenza di poco conto e provvisori, rimangono da svolgere il rifacimento e consolidamento della strada principale, i lavori di bonifica e di arginatura del fiume.

Complimenti a **Venanzio Terribilini** che ha ottenuto al 50.mo Tiro federale di Lucerna, la corona al tiro alla pistola.

GRESSO

Seguendo con precisione il programma delle manifestazioni, edito dalla società Pro Onsernone in collaborazione con tutte le società ricreative della Valle, si è svolta a Gresso, lo scorso 28 luglio, la «maccheronata» organizzata dalla società Cramalina di Vergeletto-Gresso. La festa, favorita dal bel tempo, si è tenuta in piazza, occupando in parte anche la superficie adibita ai nuovi posteggi che il Municipio ha messo a disposizione della società Cramalina per l'occasione. Sono state distribuite circa 400 porzioni di maccheroni al sugo, abilmente preparati dai cuochi. Inoltre ottime bistecche alla griglia, vino dalla botte, giochi vari ed il ballo accompagnato da un'orchestra che certamente ha soddisfatto tutti, hanno contribuito a trascorrere una piacevole serata non solo ai

Pro Onsernone

Il concerto per i giovani previsto per il 9 settembre e organizzato dalla Pro Onsernone, per motivi di forza maggiore è rinviato.

giovani accorsi da tutta la Valle, ma anche a persone anziane.

Con questa, la manifestazione è nella sua terza edizione, ed ha avuto un successo senza precedenti.

Si spera che continui con un regolare appuntamento per tutti gli anni, trasformandosi così in una vera sagra del villaggio.

Un plauso ai membri del comitato della società Cramalina, ai cuochi, all'orchestra, e a tutti coloro che hanno prestato la loro preziosa opera per l'ottima riuscita della festa.

MGN

Congratulazioni vivissime alla giovane Brunella Speziali di Augusto che ai recenti esami di fine tirocinio ha conseguito la medaglia d'oro, classificandosi al primo posto tra le apprendiste venditrici del Cantone. L'accompagnino gli auguri de «La Voce» per ulteriori soddisfazioni.

MOSOGNO

Tiro al camoscio

Mosogno 4 e 5 agosto 1979 - 100 m organizzato dalla società Diana delle Valli Auresio

Tiratori: 87

Classifica:

a) Con cannocchiale	
1. Lucchini Armando	p.ti 99
2. Gianossi Paolo	» 98
3. Ronchetti Brenno	» 97
4. Terribilini Venanzio	» 97
5. Ferrari Giulio	» 96
6. Remonda Mauro	» 95
7. Invernizzi Renzo	» 94
8. Vosti Samuele	» 93
9. Leoni Guido	» 92
10. Balemi Marco	» 92
11. Generelli Armando	» 92

b) Arma libera	
1. Terribilini Venanzio	p.ti 89
2. Gamboni Vasco	» 89
3. Fiscalini Renato	» 86
4. Invernizzi Renzo	» 85
5. Ronchetti Fernando	» 85
6. Mordasini Remo	» 81

c) Cat. DONNE con cannocchiale	
1. Barzan Irene	p.ti 91
2. Lucchini Naonchan	» 80

d) Cat. GIOVANI con cann.	
1. Remonda Patrick	p.ti 94
2. Beldi Giovanni	» 82
3. Margaroli Enea	» 73
4. Remonda Eric	» 54

RE DEL TIRO:

Terribilini Venanzio.

LOTTERIA «Diana delle Valli»

Numeri vincenti:

Serie Bianca	Serie Rossa
1. No. 271	1. No. 22
2. No. 429	2. No. 218
3. No. 83	3. No. 130

Il nuovo ponte della Neveria

Qualche benevole rimprovero è stato recentemente rivolto alla redazione della Voce per non avere riportato, sull'ultimo numero, della ricostruzione del ponte della Neveria. Ci scusiamo veramente con i lettori, in particolare con i nostri affezionati amici di Mosogno. Come tutti sanno non siamo dei giornalisti professionisti e non essendoci giunta nessuna segnalazione su tale opera l'avevamo semplicemente «dimenticata». Siamo in grado ora di riparare al nostro errore grazie alle informazioni trasmesse dall'on. sindaco di Mosogno Ottavio Sartori e dall'ingegner Augusto Rima.

Preghiamo però tutti i nostri lettori di volerci segnalare tempestivamente fatti di cronaca, ricorrenze, decessi, ecc. Senza la loro indispensabile collaborazione ci sarà sempre impossibile giungere dappertutto.

Il nuovo ponte della Neveria fa bella mostra di sé sull'Isorno ed un anno ormai dalla tragica alluvione del 7 agosto. Per gli amanti delle cose del passato è certo meno bello di quello che per secoli ha permesso alla nostra gente di transitare. L'importante è però che ci sia e che sia funzionale. È stato posato il 18.5.79 grazie all'elicottero. Il progetto è stato realizzato dall'ing. Giorgio Sartoris di Comano ma attinente di Mosogno.

L'elicottero dell'Heliswiss ha trasportato le potrelle del peso di 22 q. ciascuna a partire dal ponte di Intragna. Il resto del materiale è stato trasportato dall'elicottero dell'Elitico, così che il 23 maggio il ponte era ormai transitabile con il bestiame grosso. Hanno lavorato alla realizzazione le ditte Scaffetta, Ferriere Cattaneo, Preco SA, Stahlton, Ponpelli, Lucchini P., Balmelli. Il costo totale dell'opera si aggira sui fr. 45.000.— (fr. 7.000.— soltanto per la trasferta dell'Heliswiss). Lo Stato, come anticipo danni alluvione, ha preavvistato favorevolmente il pagamento delle fatture.

Il ponte della Neveria serve anche a chi vuol raggiungere i monti di Comino e Calascio. Con l'aiuto della squadra della Comunità di Valle si è provveduto a sistemare il sentiero a sinistra della chiesetta. Ora è transitabile e ben segnalato da cartelli: numerosi sono i turisti e proprietari dei monti Pian Faedo, Tecc, Gualdino, Freschelina, Pian la Stua, che lo percorrono.

COMOLOGNO

Scoperta una lapide in ricordo di Riccardo Gamboni

Una grande folla di amici si è stretta attorno ai familiari di Riccardo Gamboni, vittima dell'alluvione dello scorso anno, in occasione di una commemorazione avvenuta al Cappellino il giorno 11 agosto u.s. Una lapide, scoperta sul luogo della tragedia per iniziativa dei commilitoni del corpo pompieri di Locarno, sta a ricordarci l'uomo generoso che fu Riccardo Gamboni. Il gran numero di persone presenti alla semplice cerimonia ha dimostrato quanto ancora siano vivi la stima ed il ricordo dell'Estinto. Alla cerimonia era presente un folto gruppo di pompieri della città di Locarno (che hanno depresso una corona di fiori accanto alla lapide), il sindaco della città del Verbano on. Diego Scacchi, autorità comunali e numerosissimi amici. Il sindaco di Locarno ha pronunciato un discorso con cui ha cercato di spiegare il senso della cerimonia ed ha ricordato l'impegno civile di Riccardo Gamboni.

I migliori auguri giungano a Daniela e Romano Candolfi per la nascita del piccolo Francesco.

Parrocchia di Comologno

Da ormai otto anni la festa della Madonna del Rosario, che veniva

celebrata, come il calendario la fissa, la prima domenica di ottobre, si celebra nella nostra Parrocchia l'ultima domenica di luglio, entrando così nel cartellone delle manifestazioni vallerane.

La festa ha poi preso l'aspetto di piccola kermesse.

Se la partecipazione ai giochi sul sagrato dopo la Messa è sempre alquanto limitata, nel pomeriggio invece l'incanto dei doni sulla piazza è seguito con divertito interesse da grandi e piccoli, e rimane la parte più simpatica della sagra.

I tortelli, quest'anno più copiosi che d'abitudine, hanno trovato acquirenti anche nel pomeriggio.

In questi otto anni la generosa partecipazione di villeggianti e residenti alla festa nei suoi vari aspetti, offerte, incanto, colletta, vendita tortelli, giochi, ecc., ha fruttato ben fr. 40.032,30.

Buona parte però della somma è già stata spesa nella riattazione tetto e scala chiesa, ponticello e scala accesso alla tribuna, rifacimento pavimentazione sotto il portico.

La somma rimanente di franchi 26.143,45 verrà prossimamente usata per iniziare i lavori di ripristino esterno della cappella dei Morti e della chiesa.

Il Consiglio parr. coglie l'occasione per ringraziare chi lo ha validamente sostenuto nelle opere eseguite e si raccomanda vivamente per le future.

Il preventivo dei lavori da eseguire sopracitati, compreso il nuovo impianto elettrico della chiesa, si aggira sui fr. 60.000.—.

Vogliamo ricordare che la riattazio-

ne del tetto della chiesa è costata fr. 39.848,30.

Dalla Commissione Bellezze naturali si è avuto un sussidio di fr. 3.000.—; il rimanente è stato coperto dalle offerte ricevute in numerosi anni.

Come tutti avranno potuto constatare la riattazione esterna e interna della casa parrocchiale è stata ultimata, ed è costata fr. 221.275.—. Si è potuto usufruire di sussidi per un ammontare di fr. 126.208.—, così ripartiti:

dallo Stato per il 1. piano	fr. 7.500
dallo Stato per il 2. piano	fr. 20.000
colletta diocesana	fr. 48.500
sussidi da varie Parrocchie	fr. 25.208
sussidio da Missione interne	fr. 25.000
Rimane un debito di presso la cassa Raiffeisen di presso la Previdenza del clero di	fr. 141.750:
	fr. 123.000
	fr. 18.750

Se esternamente, a parte l'ingrandimento di una finestra al 1. e al 2. piano sulla facciata sud, tutto è stato mantenuto, internamente invece si è proceduto a una più razionale distribuzione degli spazi con un conseguente ammodernamento.

Il 1. piano è rimasto appartamento per il parroco, il 2. piano è diventato appartamento da affittare. Al pianterreno di due locali si è ricavato una sala per assemblee e riunioni (durante il periodo invernale vi si celebra la S. Messa); gli altri vani sono stati adibiti ad archivio, cantine, lavanderia, locale riscaldamento.

All'inizio dei lavori (v. no. giugno 1973) è stata pubblicata la storia di



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



BETRISEY TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
Rivestimenti plastici



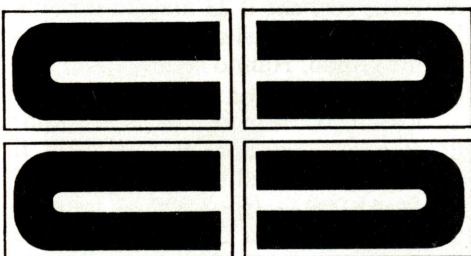
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Edoardo Barzan

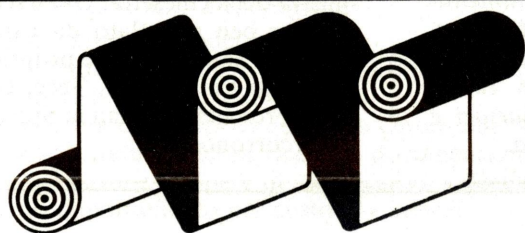
Piastrellista

Via Valmarella 7
St. Antonio

6600 Locarno

Tel. 093 31 57 74

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

NICORA & VIGIZZI

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80

PETTINATRICE PER SIGNORA

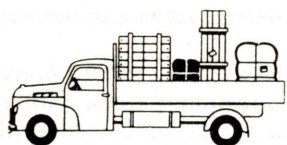
Salone Mariagrazia

Schira Doris

LOCO presso casa Ghizzarda Tel. 093 85 13 96

(sotto piazzale Museo)

se non risponde tel. 093 85 13 83



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

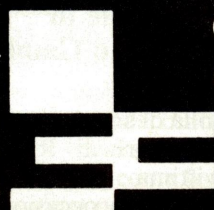
Ger. Edy e Armando Garbani



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

lugano



FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



Birra Bellinzona
Birra Buona

VENDITA E RIPARAZIONE
Motoseghe e tagliaerba
Jonsereds - Universal

Raveani Silvio

6652 TEGNA

Tel. 093 81 13 87

questo edificio redatta dal defunto Mo. G. Gamboni. Una visita alla casa e una rilettura di quello scritto può dare una chiara idea del cambiamento avvenuto e dell'evolvere dei tempi.

La Parrocchia in questi anni ha dovuto, e deve far fronte a difficoltà finanziarie non indifferenti. Basti ricordare che il gettito d'imposta annuo è di circa fr. 4.500 e che all'inizio (1973) per il prestito per la riattazione della casa parrocchiale si dovevano pagare all'anno, per interessi e ammortamenti, più di fr. 16.000; attualmente si devono pagare ancora più di fr. 12.000.

Il contributo comunale annuo di fr. 6.000 è quindi di notevole aiuto. Il Consiglio parr. è rimasto molto amareggiato quando si è visto rifiutare dallo Stato il sussidio di fr. 20.000 per l'appartamento del Parroco.

Società tiratori della Segna Comologno

Gara sociale, 18 agosto 1979

1. Gamboni Alfredo pti 88
2. Gamboni Achille pti 80
3. Gamboni Corrado pti 77
La Coppa per il miglior juniore è stata assegnata a Fabio Gamboni e quella per la migliore tiratrice a Susi Flückiger. Alla gara ha fatto seguito una cena in comune con una riuscita festa danzante.

AMICI DI COMOLOGNO

Assemblea 4 agosto 1979

Relazione del Presidente

Cari amici, certamente nessuno di noi immaginava, lasciando un anno fa, la casa comunale dopo l'ultimo spettacolo delle nostre manifestazioni estive, che di lì a poche ore la nostra valle sarebbe stata sconvolta da una tragedia che avrebbe colpito il nostro villaggio anche con la morte di uno dei suoi cittadini migliori. Della furia devastatrice delle acque vediamo ancora i segni nelle case distrutte, nei fondi devastati, nel fiume letteralmente cancellato coi suoi bellissimi ponti. Portiamo ancora tutti il lutto, nei nostri cuori, come i suoi familiari, per la perdita di un amico insostituibile, il carissimo Riccardo Gamboni.

Non è facile, così, dirvi con la gioia che pure ci sembrava legittima, del successo delle nostre manifestazioni dell'estate scorsa. Ma non sarebbe giusto non esprimere qui la più viva gratitudine del Comitato a tutti coloro che per la perfetta riuscita delle stesse si sono prodigati. E se non cito tutti singolarmente, conoscendo la discrezione e la modestia di coloro che più attivamente collaborano, non posso tacere del contributo determinante di Ezio Marconi (e della Pro Onsernone per merito suo) e di Jean Marie Jolidon, ideatore e ordinatore dell'ammirabilissima mostra di fotografie che oltre tutto ha fruttato all'associazione la bella somma di fr. 1'771.—.

Nè, neanche stavolta vi possiamo tacere della generosa partecipazione di Paul e Hélène Huët-Remonda, patrocinatori e finanziatori del Concorso dei balconi fioriti, organizzato con la collaborazione degli amici di sempre.

Il programma di quest'anno, che vi abbiamo inviato e che troverete allegato, riassunto ma completato, vi dice che tentiamo ancora una volta di procurarvi alcune ore di sereno svago, da trascorrere in lieta compagnia.

Purtroppo, come ben potete immaginare, non hanno potuto essere portati a compimento alcuni progetti, la cui realizzazione, per anni tenacemente perseguita, sembrava imminente. Così, il rifacimento della strada dei Bagni, per il quale, tuttavia, l'Ispettorato forestale rinnovava le sue promesse.

Così, Gino Macconi non ha potuto eseguire il suo mosaico (ma ha preso, dopo un sopralluogo, un impegno preciso) così, non è stata portata a termine la raccolta del materiale per la pubblicazione del nostro dialetto: ma i lavori sono proseguiti sotto l'esperta paziente e amorevole cura del professor Ottavio Lurati ed è ormai addirittura imminente una decisione circa la forma da dare alla pubblicazione, per la quale occorrerà naturalmente trovare un finanziatore.

Cari soci, se è vero che nella sventura si riconoscono i veri amici, possiamo ben dire che di amici veri ne abbiamo parecchi. E molti di loro, in occasione della tragedia dell'agosto 1978, si sono fatti vivi per testimoniarcela anche concretamente. Così, il Comitato ha ricevuto anche consistenti offerte in danaro, come vi dirà in dettaglio la cassiera.

La destinazione da dare alla somma raccolta non è ancora stata decisa, ma sembra prevalere l'idea di una ragionevole divisione fra... «persone e cose»: speriamo che, in ogni caso, non saremo disapprovati.

Non ci sembra giusto non ricordare, prima di congedarci, raccomandandovi di procurarci nuove adesioni (abbiamo bisogno di soci giovani) due altri fatti, anche se cronologicamente non sarebbero da iscrivere negli atti del 1978: ci ha lasciato pochi mesi or sono l'amico Cesare Candolfi, membro del Comitato fin dalla fondazione dell'associazione, attivo nel gruppo di lavoro per una pubblicazione sul nostro dialetto: lo ricorderemo sempre con grande affetto e gratitudine, per la bella amicizia e per la collaborazione che non ci ha mai lasciato mancare.

A questo fatto doloroso, si contrappone, come spesso succede nella vita, un avvenimento festoso: l'entrata in Consiglio di Stato dell'on. Speciali, «amico» della prima ora e sensibile e sollecito portavoce delle nostre istanze in tutte le occasioni nelle quali ci siamo rivolti a lui. Siamo certi che dal nuovo posto (e con l'assistenza del nostro Pier Giorgio Mordasini) avrà per i nostri problemi l'attenzione e la comprensione di sempre.

Cari amici, la votazione sul progetto di fusione dei comuni ha visto molti dei nostri soci battersi con passione e impegno politico ammi- revole per l'una o per l'altra tesi.

Vogliamo qui esprimere la speranza che la lotta, durissima, ma condotta da una parte e dall'altra nella convinzione di volere un avvenire migliore per il nostro paese, non abbia a lasciare tracce di rancori o di sospetti, qualunque sia il seguito che avrà il risultato della votazione.

Dal canto nostro resteremo al servizio di Comologno, con devozione e impegno immutati, ricordando i versi di una delle più originali personalità poetiche della nostra terra, Alina Borioli: «*enchia sul sass u pò nì sù i fio*» (anche sul sasso può crescere un fiore).

Grazie, amici.

Concorso balconi fioriti

AMICI DI COMOLOGNO

La giuria del concorso «Balconi fioriti» 1979 - riunitasi a un anno dalla tragica alluvione del 1978 - ricorda con commozione come tale evento abbia causato morte e desolazione in questo villaggio. Mentre esprime solidarietà a tutti e in particolare a chi è stato maggiormente colpito, constata con ammirata emozione che la volontà dei valligiani ha già guarito molte ferite. Il concorso di questo anno si è pertanto svolto normalmente.

La giuria sottolinea che la bella tradizione nata dieci anni fa continua - sia per la cura nella coltivazione delle piante sia per la varietà dei fiori - a dare ottimi risultati. Aumenta ogni volta il numero dei balconi di notevoli qualità estetiche.

La giuria ha così potuto allineare nella categoria dei buoni risultati ben sette balconi e fra i premiati altri undici concorrenti su un totale di sessanta partecipanti.

I premi sono stati così assegnati:

Primo premio	
Isidoro Mordasini	fr. 250.—
Secondo premio	
Paolo Flückiger	fr. 200.—
Terzo premio	
Irma Gamboni	fr. 150.—

Con fr. 100.— sono stati premiati

Albina Candolfi
Carmen Clerici
Guido Mordasini
Olga Morgantini

Con fr. 50.— sono stati premiati

Romano Candolfi
Santino Candolfi
Gino Gamboni
Ilde Gamboni
Enrichetta Mordasini
Noris Remonda
Fratelli E. e A. Tonacini

Bibliografia

TERMINOLOGIA

Carlo Salvioni

L'ELEMENTO VOLGARE negli statuti latini di Brissago, Intragna e Malesco.

BSSI anno XIX, 1897 pag. 133-155 e XXXI, 1909 pag. 48.

Da questa monografia abbiamo ricavato la terminologia con accenni alla Valle Onsernone. La seguente: «**balmum** — o mal. 58; a Villette: balm un punto inaccessibile della montagna, vales. balma rupe arcuata, antro nei fianchi della montagna, vallanz. balma, valmagg. balm sasso che ruina da un'erta, e la voce è frequente anche in Piemonte come nome locale. (V. Körting, Lateinisch-romanisches Wörterbuch num. 1018).

balman mal. 40,58, è nome sempre vivo, d'un alpe di Malesco (balma).

bedolia intr. 113, betulla. Ritorna questo «betullia» nel verz. bedöglia-öja, nel döja di Coglio in Vallemaggia, Arch. glott. it. IX 213, 205, nel valtell. bedöja, nel bedröja ch'io ho udito a Roggiano di Val Traviglia, e dove vengono a confondersi la nostra base e bédra. Un altro esempio antico è il bogolias (= bovolia = bevolia = beolia) degli Statuti di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n.1.

Per l'alternare poi che già nel latino era tra i due suffissi - ulu e - ellu, s'aveva Betëlla, che è forse nel nome locale trozium de bedella briss. 1222, e da cui, collo stesso processo di derivazione che per betullia, la forma betëllia, che compare nei bedégli-diéja awdēja d'Intragna, Onsernone e Vallemaggia; vedi Arch. glott. it. IX 199.

facium — a fajicio fajcia mal. 15,96,121, faggio; ligna fagicia o fajcia o fajcia legna di faggio. Si continua la voce nelle valli ossolane, nella Valmaggia e nell'Onsernone: vill. faic, varz. finsc, onsern. fàisc, Arch. glott. it. IX 223, cev., camp. faisc ib.221.

fajicio v.s. «fagicium».

Ed inoltre in

Varietà. Menzione degli arrotini e degli spazzacamini ticinesi ne' primi anni del sec. XVII. In BSSI XXXI, 1909.

Per **Cuza**, 1. **gusa**, onde **guza cortei** vorrà dire «arrota-coltelli» arrotino. Ora, tra questi arrotini e spazzacamini che abitano un pochetto al di sopra del Lago Maggiore, devono essere compresi anche quelli delle Centovalli, Onsernone e Verzasca, oltre a quelli della Valle Cannobina e della Valle Vigezzo.

diar



Comologno: il nuovo ponte della Centrale ricostruito dai giovani volontari della Croce Rossa.

Palloncini dell'amicizia

In occasione di una fiaccolata, organizzata dall'Associazione Amici dello Sport di Viceno-Crodo, (Domodossola) sono stati lanciati 300 palloncini per sottolineare l'anno internazionale del fanciullo voluto dall'UNICEF.

Se ne riferiamo sul nostro bimestrale è perchè alcuni di questi palloncini sono giunti nell'alta valle, dopo un volo di circa una ventina di Km in linea d'aria.

I palloncini erano muniti di un'apposita cartolina con l'invito, a chi la rinveniva, di completarla e ritornarla all'origine.

Ultima ora

Bonifica in valle di Vergeletto Qualcosa si sta muovendo

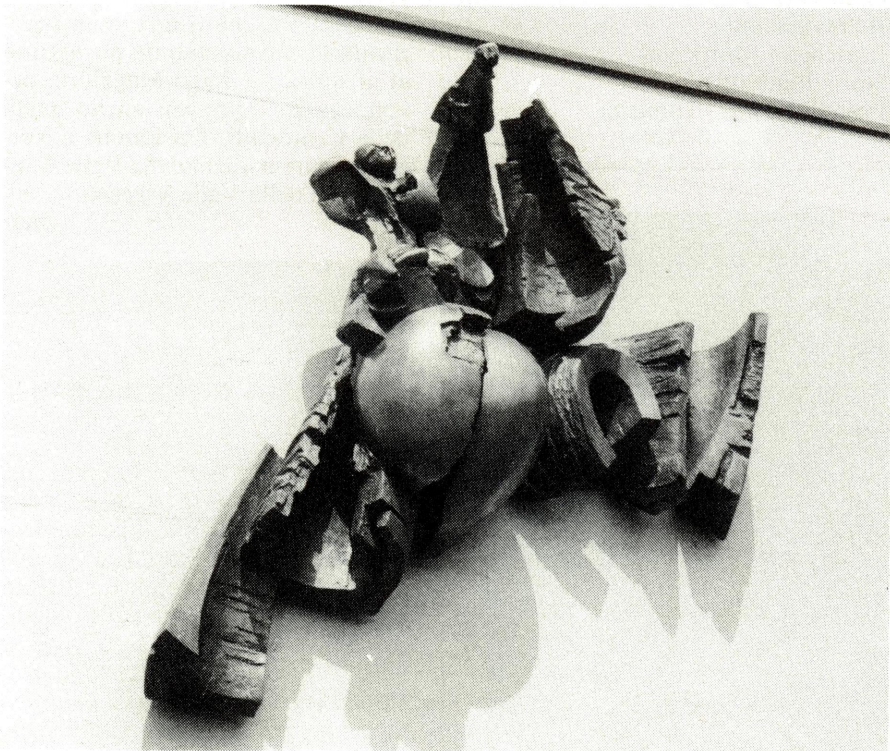
Al momento di impaginare il giornale siamo venuti a conoscenza delle risultanze dell'incontro tenutosi a Bellinzona il 31 agosto u.s. tra gli On.li Caccia, Cotti e Sadis per il Governo del Canton Ticino ed alcuni funzionari federali, circa il problema della bonifica della valle di Vergeletto. Secondo quanto l'on. Caccia ha dichiarato ai microfoni della RSI, parecchi — se non tutti — dei dubbi che aveva suscitato nell'autorità federale il progetto allestito dai servizi cantonali, sono stati smossi. Il progetto, così come presentato dal Cantone, è stato ritenuto a Berna troppo costoso considerato il precario stato delle finanze della Confederazione. Per questo, come appare in altra parte della «Voce», i lavori sono stati rinviati. L'on. Caccia ha dichiarato che dopo i colloqui del 31 agosto, non dovrebbero più esistere problemi per quel che concerne la realizzazione delle arginature del torrente Ribo e della strada forestale. Riserve sono invece ancora state mantenute per quel che attiene la bonifica dei pascoli del fondovalle. L'Autorità federale, considerando troppo onerosa questa operazione, è più propensa ad effettuare opere di miglioria su zone di pascolo non del fondovalle che si trovano ora in precarie condizioni che ne impediscono uno sfruttamento ottimale.

L'on. Caccia nell'intervista radiofonica ha ancora evidenziato la necessità di concordare la politica del Governo cantonale con quella della deputazione ticinese alle Camere federali, per ottenere tutto quanto Berna promise subito dopo il disastro.

Ciò dimostra, purtroppo, che non tutto ancora è risolto. In ogni caso, secondo quanto dichiarato dal di-

rettore del Dipartimento dell'ambiente, i lavori dovrebbero presto iniziare, anche se purtroppo l'inverno ormai vicino metterà un freno all'operazione. Ci auguriamo, visto che tutto o quasi dipende da Berna, che il nostro Governo e i nostri deputati sappiano difendere con energia la nostra causa, sostenendo le giuste rivendicazioni — come anche l'on. Caccia le ha definite — degli abitanti della valle. Sarà anche in questo caso una questione di coerenza con gli intenti che animano le nuove concezioni di sviluppo delle zone di montagna, concezioni concretizzate proprio a livello federale, con il varo della L.I.M. Siamo perfettamente coscienti che si tratti di grossi investimenti per una valle dalla debole consistenza demografica ed economica come la nostra. Se però le ruspe non dovessero entrare presto in funzione in valle di Vergeletto, oltre a subire un duro colpo la già fragile economia vallerana (vedi cave, bosco, attrattiva turistica, pastorizia, ecc.) verrebbe anche meno lo spirito di resistenza che anima la nostra gente, per lasciar posto allo sconforto e ad una sempre più pronunciata diffidenza. Non crediamo, d'altra parte, che la realizzazione delle opere di cui sopra sia soltanto di interesse per l'Onsernone. Il ripristino del territorio, il controllo del fiume in valle, interessano direttamente anche le zone del piano ove già importanti lavori sono in cantiere. Nuove buzze, nuove frane e smottamenti in montagna, potrebbero avere catastrofiche conseguenze per le Terre di Pedemonte così come per Locarno e Losone. Ci ripromettiamo di ritornare più compiutamente sull'argomento non appena saremo in possesso di informazioni più precise.

(Red.)



Per iniziativa dei titolari della ditta, è stato recentemente scoperto, sulla facciata della Tipografia Poncioni, che stampa il nostro bimestrale, un bronzo dell'artista Nag Arnoldi. L'opera raffigurante Mosè che si erge fra i flutti a dividere le acque, sta a ricordare, a un anno esatto dal tragico evento, la notte del 7 agosto 1978 quando la Maggia seminò morte e distruzione annientando anche la tipografia dei nostri convallenerani.

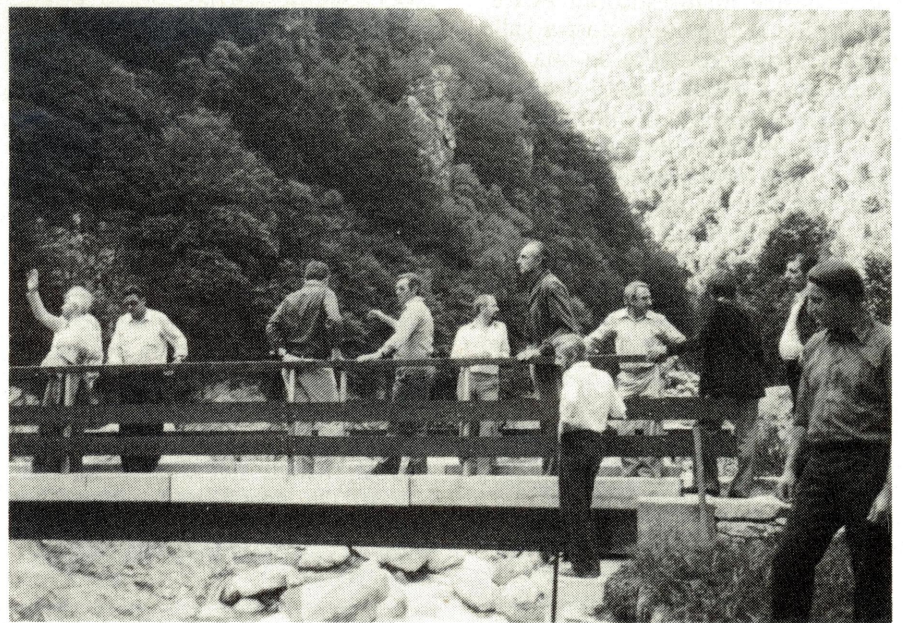
Sei ponti nell'Onsernone pagati dal canton Zugo



Visita della delegazione del cantone di Zugo. Primo incontro a Russo. Consiglieri di Stato: Georg Stucky, Zugo; Ugo Sadis e Carlo Speziali, Ticino; delegazioni di Zugo, cons. agli Stati Markus Kündig e collaboratori; CVO e Comuni onsernonesi: Mosogno, Ottavio Sartori, sindaco; Russo, Mario Sardi, sindaco; Crana, Rinaldo Cerutti, vice-sindaco; Comolengo, Aldo Clerici, sindaco; Vergeletto, Buzzini Claudio, sindaco; Gresso, Marco Garbani-Nerini, sindaco.

Il Consiglio di Stato del canton Zugo ha pubblicato un messaggio nel quale chiede al Gran Consiglio lo stanziamento di un credito di 410 mila franchi da versare al canton Ticino quale contributo ai lavori di ricostruzione delle strutture danneggiate dall'alluvione dell'agosto 1978. In particolare, il Governo di Zugo propone di stanziare 277 mila franchi per la realizzazione di sei nuovi ponti nell'Onsernone (come

si ricorderà, durante l'alluvione nella zona furono distrutti ben 28 ponti); l'importo rimanente del credito richiesto — 133 mila franchi — dovrebbe essere invece destinato al ristabilimento della rete elettrica tra i comuni di Gresso e Vergeletto, rete a sua volta distrutta dal maltempo. Per quest'ultima opera, la Confederazione partecipa con un importo di 169 mila franchi, mentre il Ticino si sobbarcherà un onere di 370 mila franchi.



Mosogno ponte Neveria: l'ing. Augusto Rima spiega ai commissari del Ct. Zugo la funzione dei ponti. Al centro il consigliere di Stato Ugo Sadis, il presidente della CVO Olimpio Poncioni e il segretario Amedeo Mella.

(Foto ing. G. Bernasconi)

Loco - Museo Onsernonese

dal 16 settembre

**MOSTRA DISEGNI DEGLI
ALLIEVI**



Negozio: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruniture, trasformazioni

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

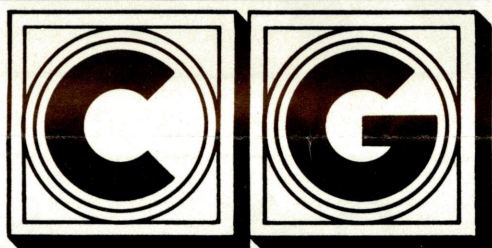
Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.

Radio TV Hi-Fi
Elettronica industriale

TV Flli. MOZZETTI

6596 GORDOLA
Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
e rivestimenti

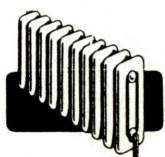
SPRUGA
Tel. 093 85 13 56



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

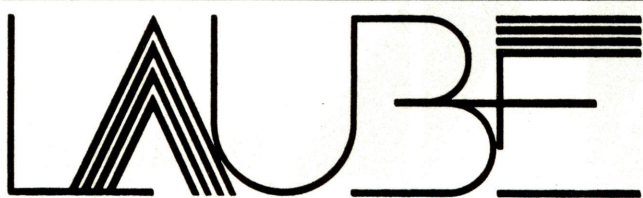


Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI



CARPENTERIA 6710 BIASCA
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 092 72 25 17 6616 LOSONE 093 35 29 55
6815 MELIDE 091 68 56 56



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage

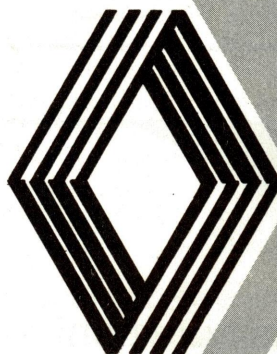


CENTRO TECTYL
(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno. Nel 1980 commemorerà il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



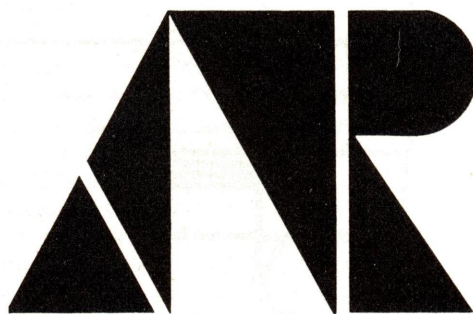
PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG



UFFICIO TECNICO

ANDREA ROSSI

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20